

Un anno di Caritas

QUADERNO

16

IL 2014

**DELLA CARITAS
DIOCESANA DI
ORVIETO-TODI**

**ANIMARE
LE PERIFERIE
ESISTENZIALI**



Caritas
Orvieto - Todi

**II° RAPPORTO
SULLE POVERTÀ 2014**



II° RAPPORTO DIOCESANO SULLE POVERTÀ

Anno 2014

Vengono qui raccolti i dati più rilevanti relativi alle attività dei Centri Caritas diocesani, dati forniti da un unico software, accuratamente predisposto da Caritas italiana (sistema Ospò). I dati permettono una lettura puntuale dei principali fenomeni di povertà riscontrati, superando un'ottica prettamente statistico-quantitativa nella lettura del fenomeno delle povertà per aprirsi a un'analisi più qualitativa.

Rispetto al Primo rapporto sono aumentati i punti di rilevazione. Ciò offre un'immagine più nitida e realistica dei bisogni che “gli ultimi della fila” esprimono quando bussano alla porta delle chiese e delle caritas.

Anche il 2014 è stato un anno assai denso di impegni, orientati secondo una triplice dimensione: la presenza nello spazio civile, nella comunità ecclesiale e, in primo luogo, accanto a chi soffre ed è nel bisogno. Tutto all'interno del tema dell'anno pastorale di Caritas Italiana 2014: “Una sola famiglia umana, cibo per tutti. È compito nostro”.

In questa cornice la programmazione del nuovo anno pastorale mantiene come base di lavoro le priorità emerse dal 37° Convegno nazionale di Cagliari, nella prospettiva di una pastorale integrata e di un'azione sociale il più possibile mirata.

Le opere segno della Caritas diocesana tendono alla capacità di animare il territorio ed offrire un percorso e uno spazio di evangelizzazione; vorrebbero narrare la capacità della fede cristiana di essere accanto all'uomo contemporaneo e, in particolare, all'uomo fragile e tentennante. Ciò attraverso il coinvolgimento di singoli e comunità.

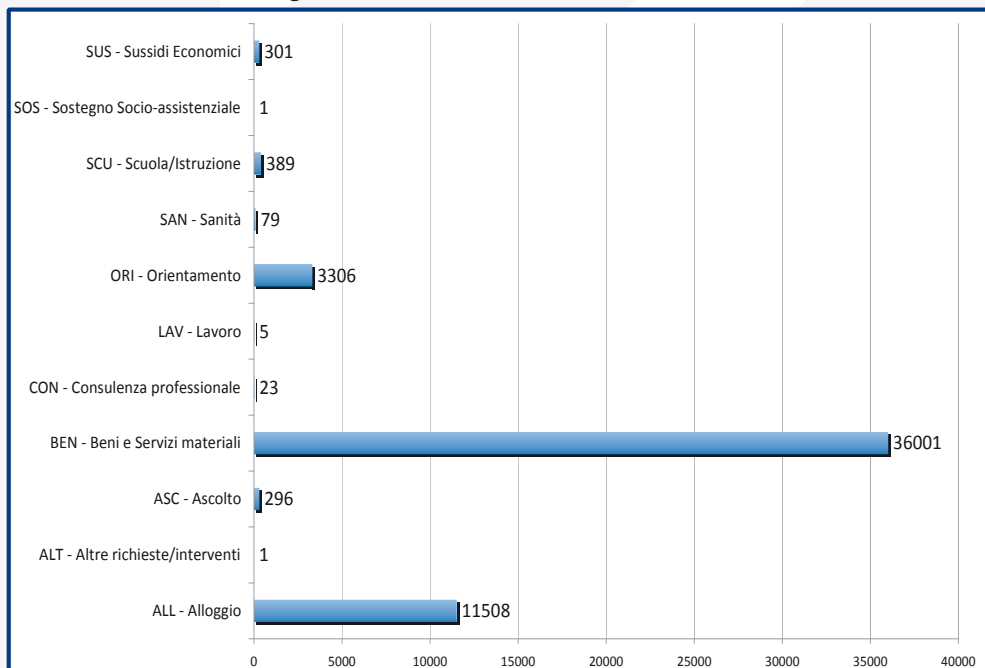
La loro finalità costitutiva, esplicita e dichiarata, consiste nel tentativo di comunicare l'amore ed essere segno dell'amore del Padre di tutti. Le opere della Caritas, quindi, hanno una forte caratterizzazione identitaria. Certamente non voglio lasciare indifferente l'ambiente in cui si collocano e, spesso, sono segno di “contraddizione” nel contesto e di attenzione da parte dei media locali.

Lo stile della relazione, la scelta di mettere al centro - anche da protagonisti - le persone dei poveri, ma anche l'attenzione a moltiplicare conoscenza dei fenomeni, attenzione, gratuità, amicizie e reti solidali, rappresenta insieme lo strumento e l'indicatore più sensibile della capacità di incidere come Chiesa nel territorio e nelle città.

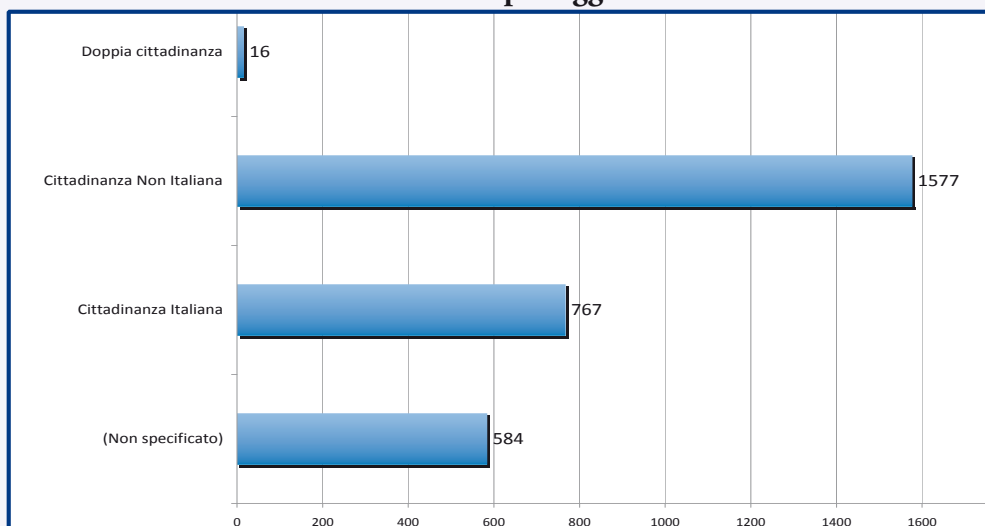
Inoltre, visto che da qualche tempo non si parla di altro (gli indici di povertà sono aumentati a dismisura), un accenno all'impatto della crisi economica. I dati forniti confermano ampiamente i dati percepiti. La situazione delle persone più fragili si è aggravata in tutte le componenti: immigrati, disoccupati, donne, famiglie, ecc.



Interventi - Macrovoce Registrazioni dal 01/01/2014 al 31/12/2014

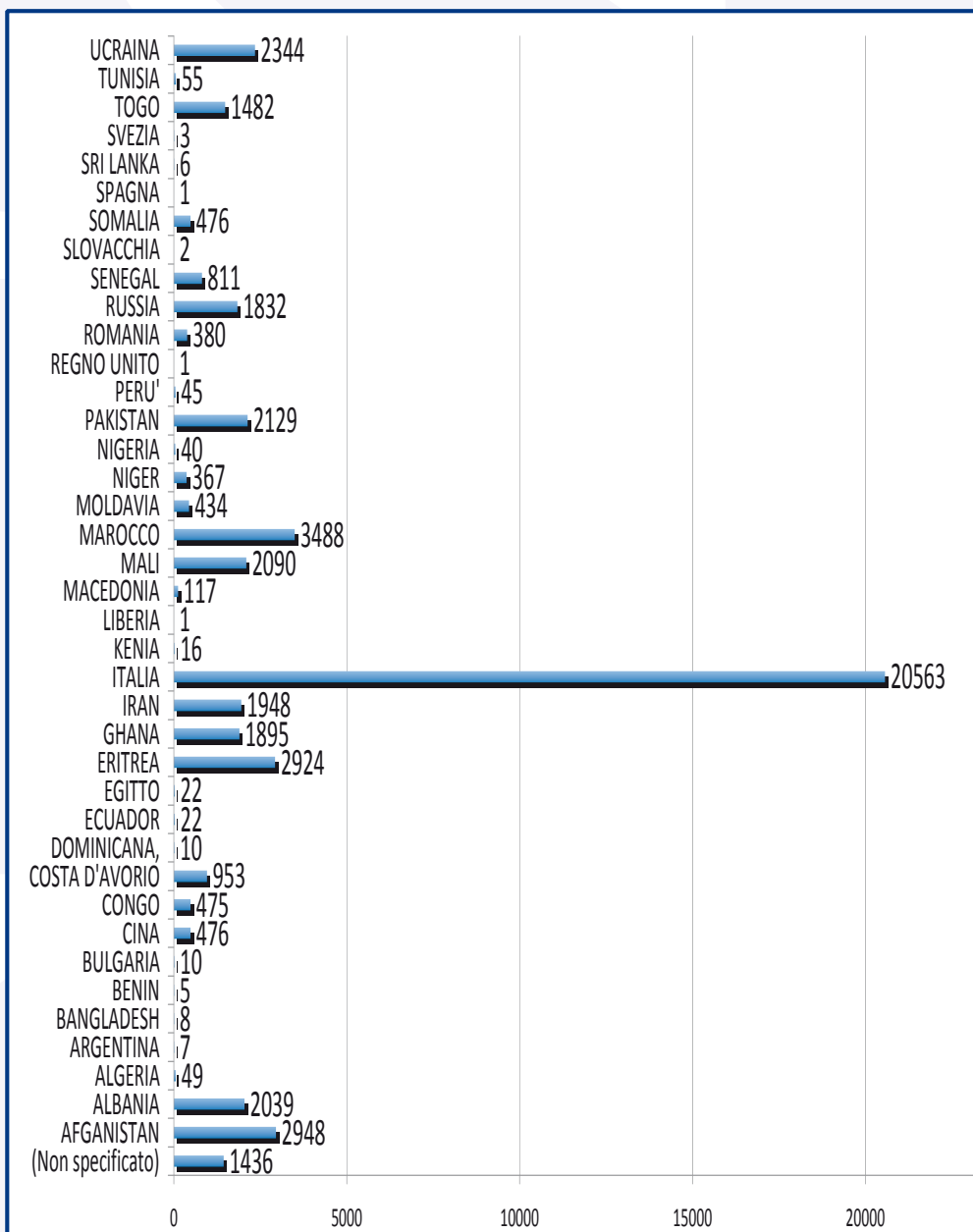


Numero passaggi



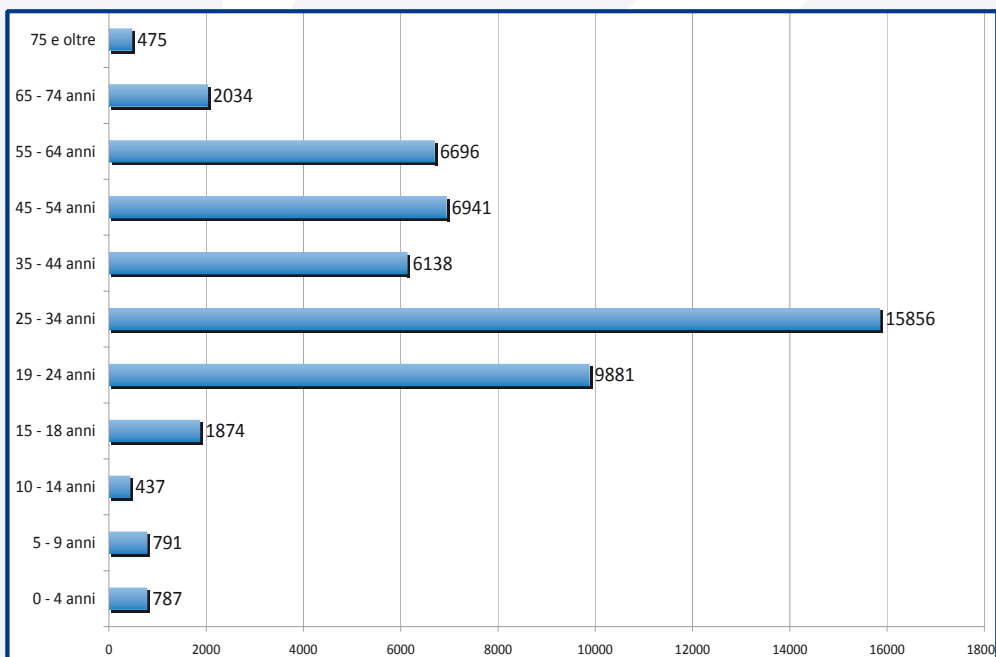


Nazione di nascita

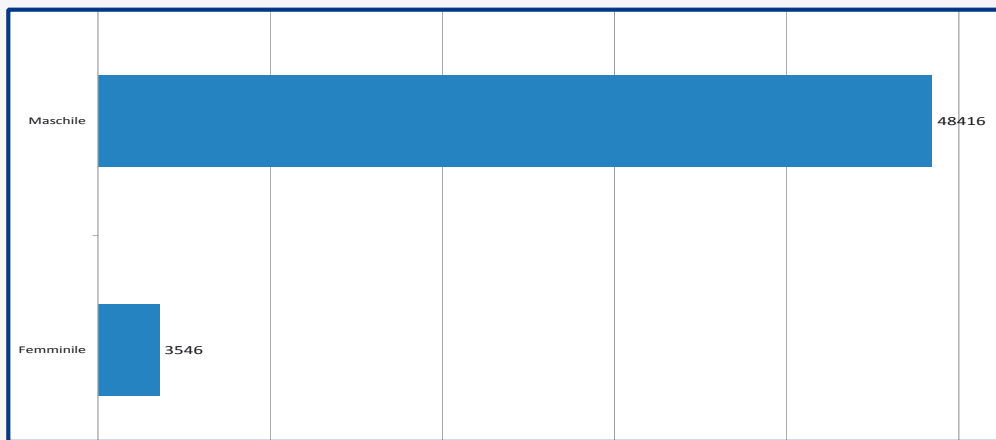




Classe di Età



Sesso





Caritas - Resoconto generale interventi

Microinterventi	Numero
ALL01 - Pronta e prima accoglienza	5
ALL02 - In casa famiglia/comunità alloggio	1
ALL04 - Accoglienza a lungo termine	11501
ALL05 - Accoglienza di parenti	1
ALT - Altre richieste/interventi	1
ASC01 - Semplice ascolto/primo ascolto	291
ASC02 - Con discernimento e progetto	4
ASC99 - Altro	1
BEN02 - Apparecchiature-materiale sanitario	1
BEN03 - Attrezzature, strumenti di lavoro	225
BEN04 - Biglietti per viaggi	5
BEN06 - Igiene personale, bagni/docce	44
BEN07 - Mensa	32428
BEN08 - Mezzo di trasporto	212
BEN09 - Mobilio, attrezzatura per la casa	1
BEN10 - Vestiario	992
BEN11 - Viveri	2087
BEN99 - Altro	6
CON03 - Psico-sociale	3
CON05 - Mediazione linguistica/culturale	20
LAV01 - Lavoro Part-time	1

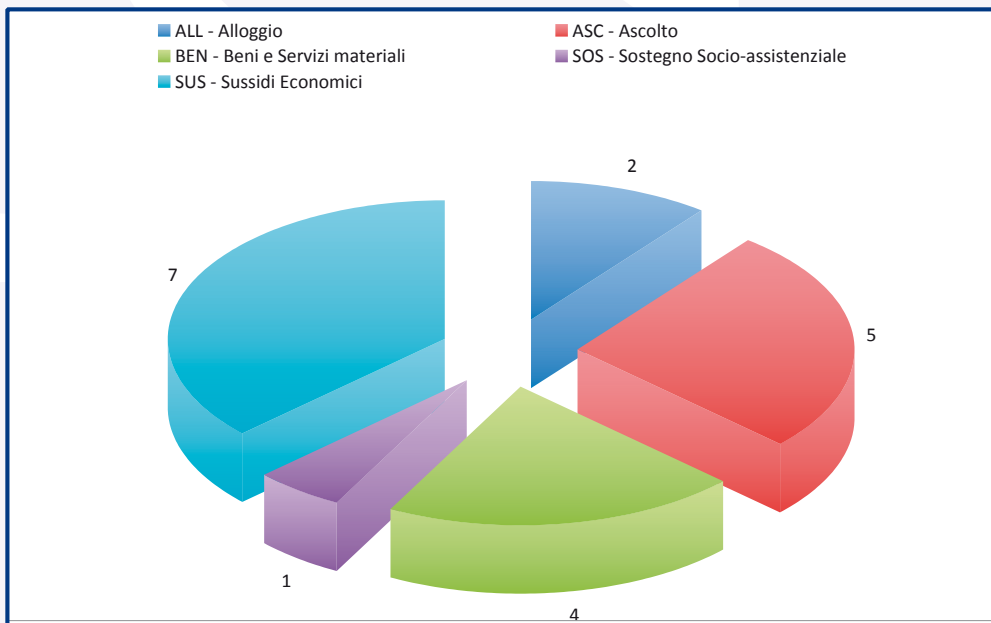


Caritas - Resoconto generale interventi

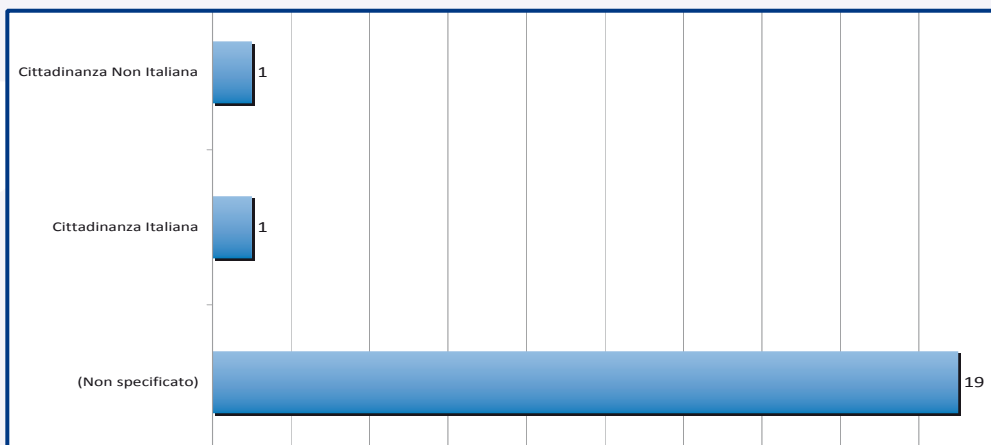
Microinterventi	Numero
LAV02 - Lavoro Saltuario, occasionale	2
LAV03 - Lavoro Stagionale	1
LAV04 - Lavoro a Tempo pieno	1
ORI01 - A servizi socio-sanitari	3286
ORI03 - Per pratiche burocratiche, legali	20
SAN01 - Analisi, esami clinici	23
SAN02 - Farmaci	1
SAN04 - Prestazioni infermieristiche	6
SAN05 - Operazioni chirurgiche	3
SAN06 - Ospedalizzazione	12
SAN07 - Visite mediche	34
SCU01 - Corsi di formazione professionale	117
SCU02 - Corsi di lingua italiana	272
SOS99 - Altro	1
SUS - Sussidi Economici	1
SUS01 - Per acquisto di alimentari	53
SUS02 - Per alloggio	1
SUS03 - Per pagamento bollette/tasse	14
SUS06 - Microcredito/prestito	1
SUS99 - Per altri motivi	231
Totale	51910



Numero interventi

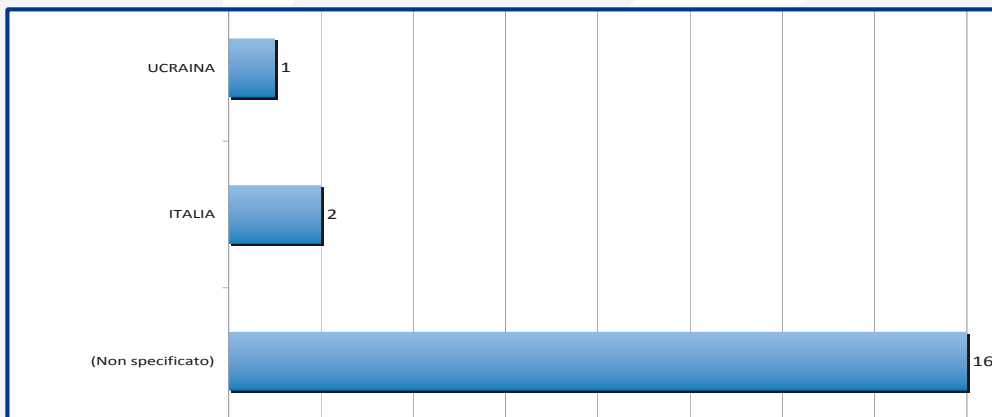


Numero passaggi

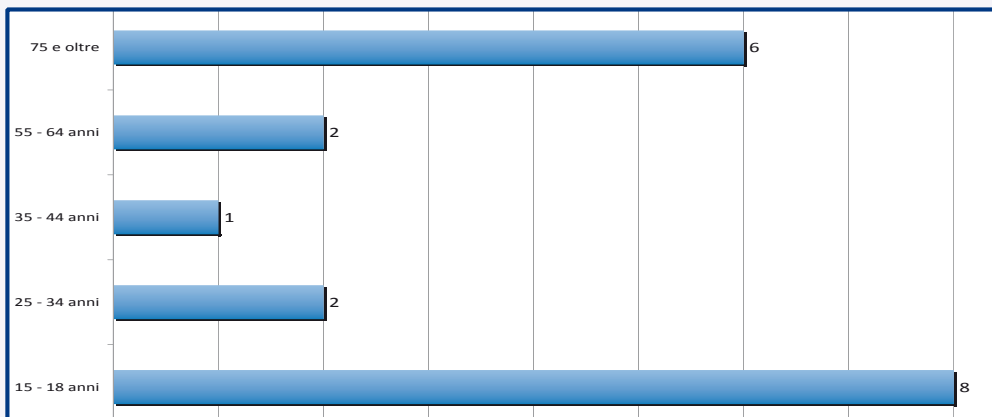




Nazione di nascita



Classe di età

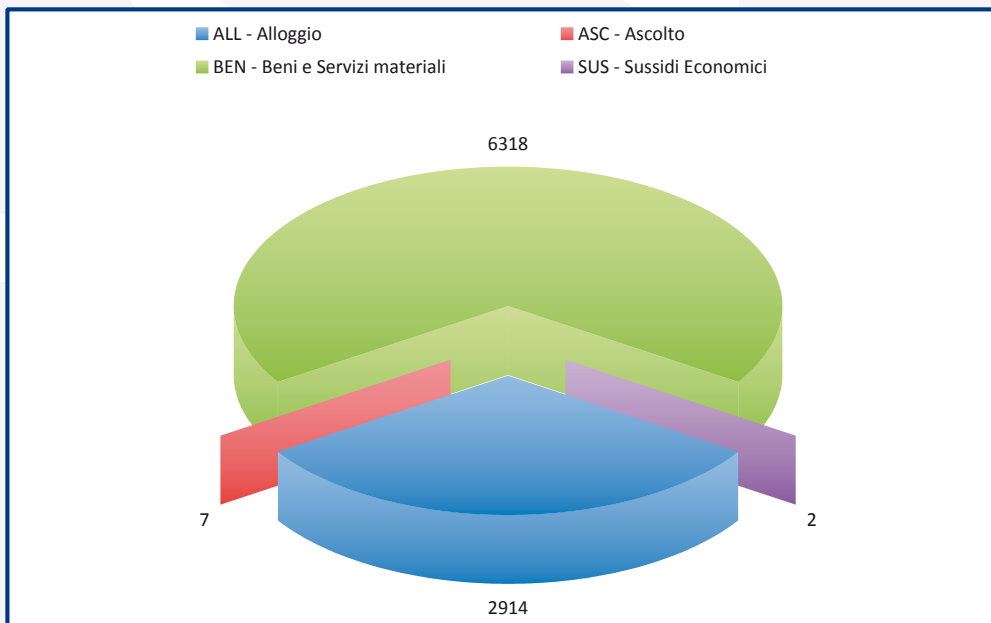


Sesso

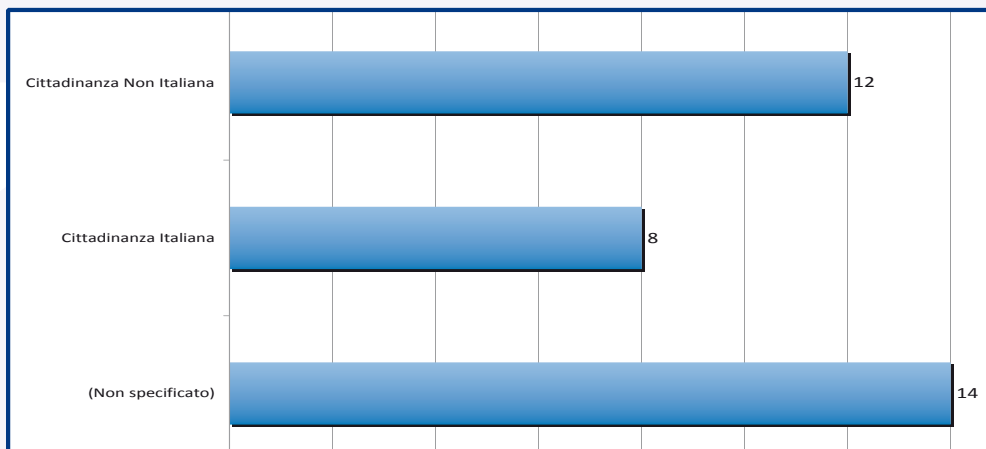




Numero interventi

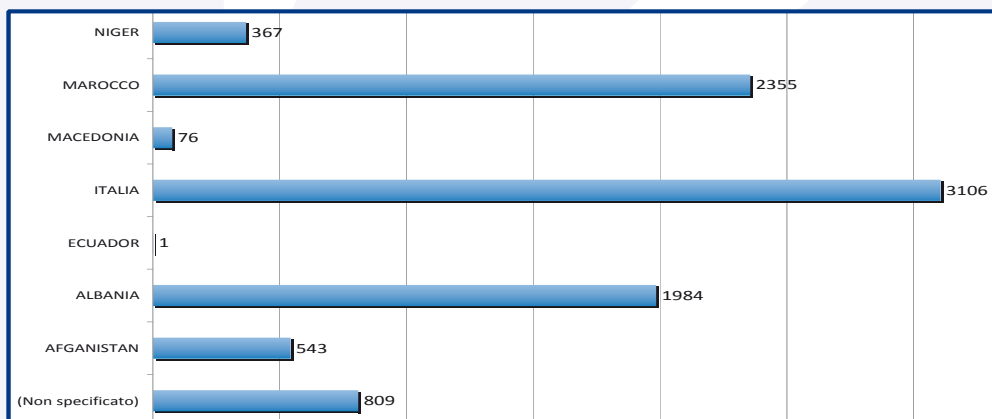


Numero passaggi

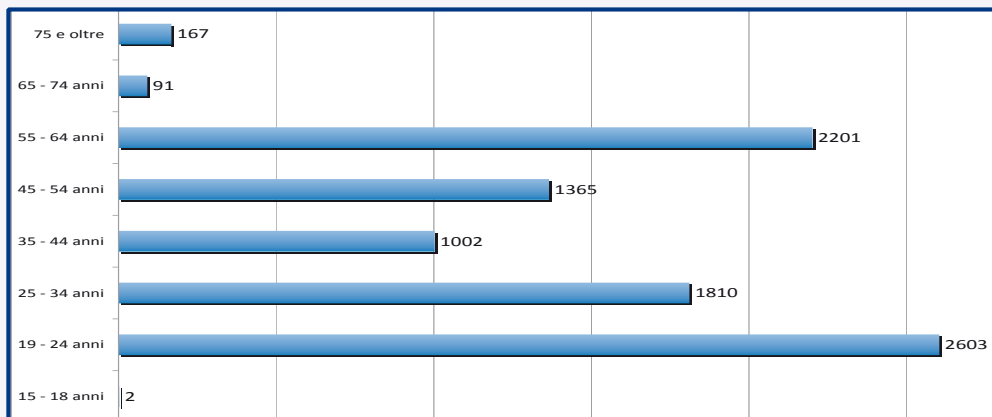




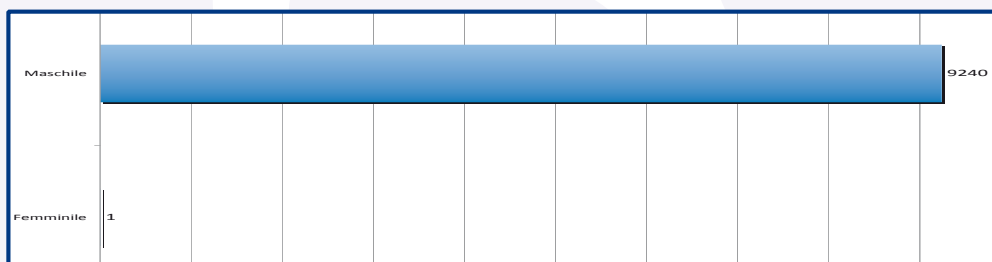
Nazione di nascita



Classe di età

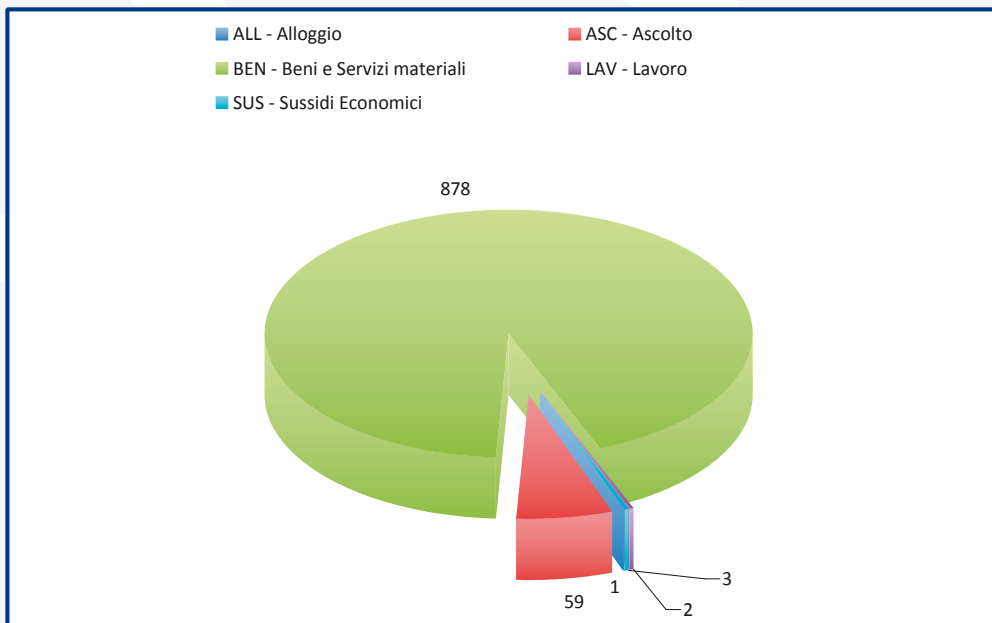


Sesso

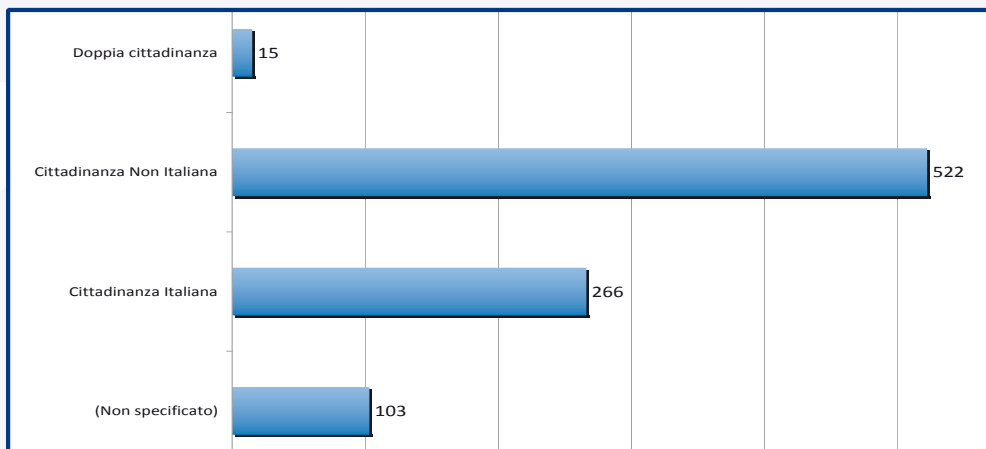




Numero interventi

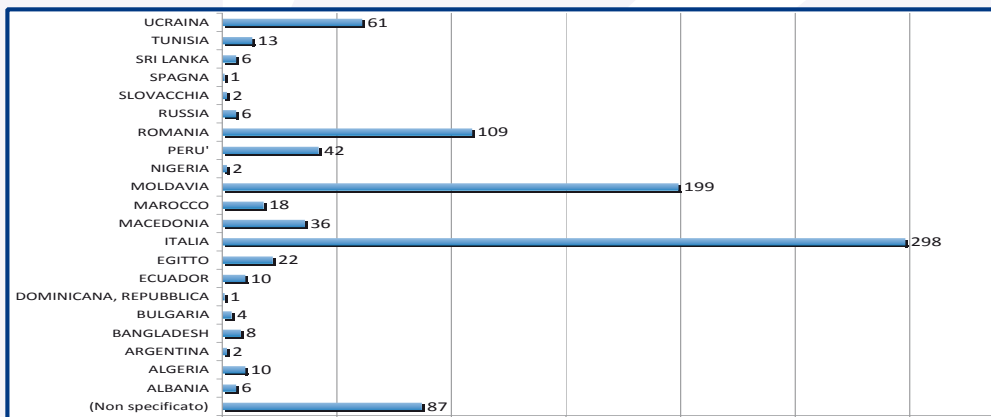


Numero passaggi

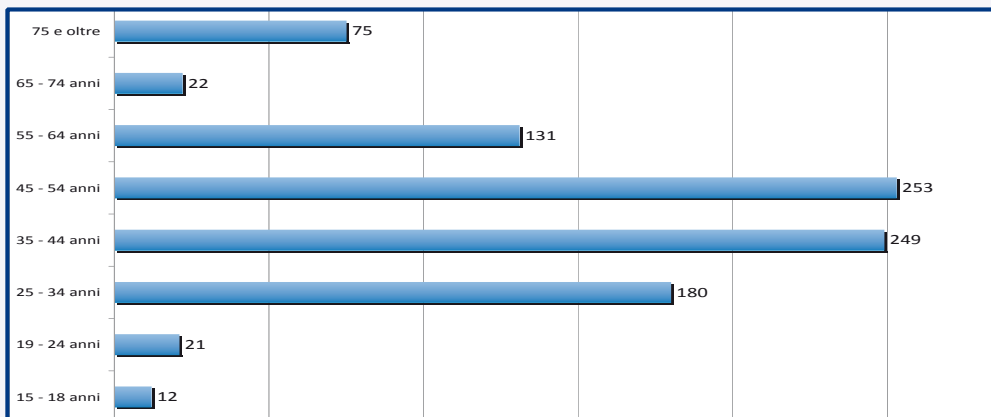




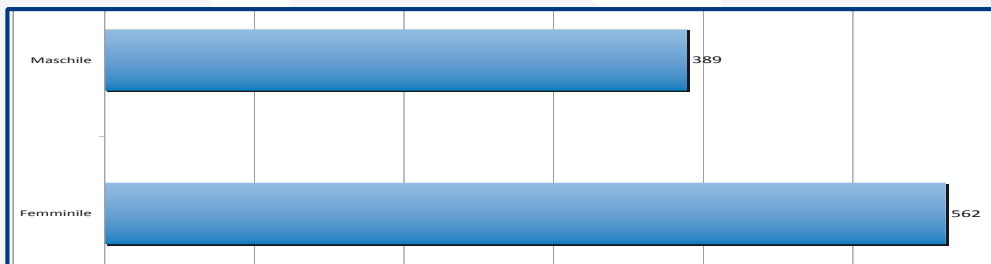
Nazione di nascita



Classe di età

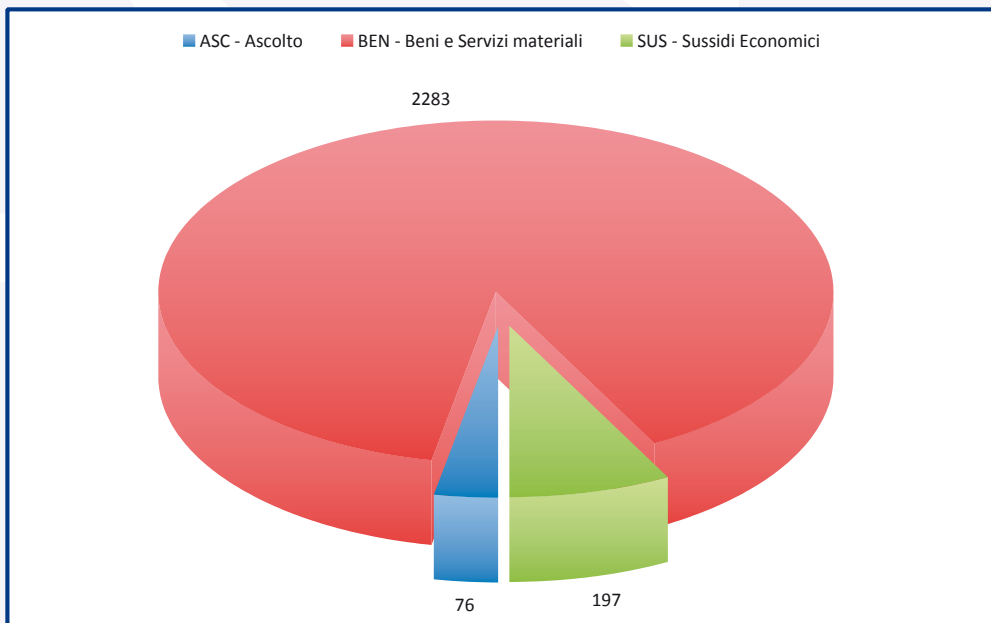


Sesso

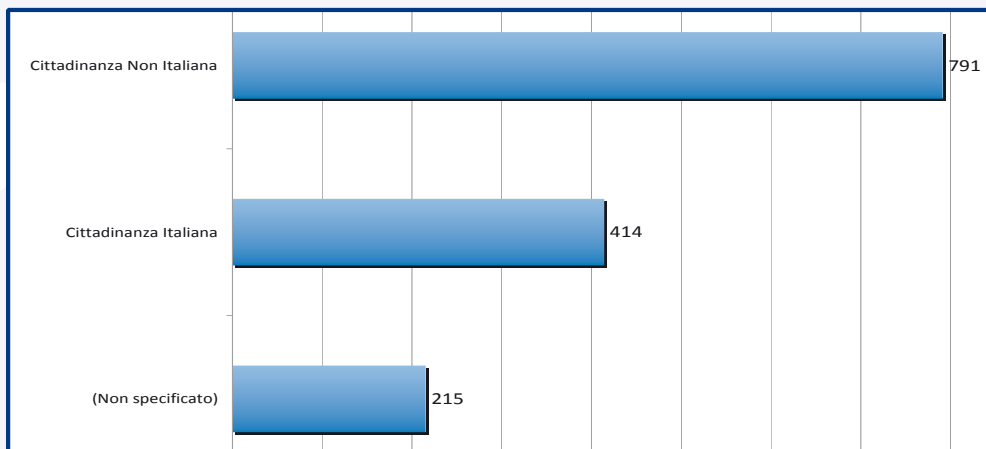




Numero interventi

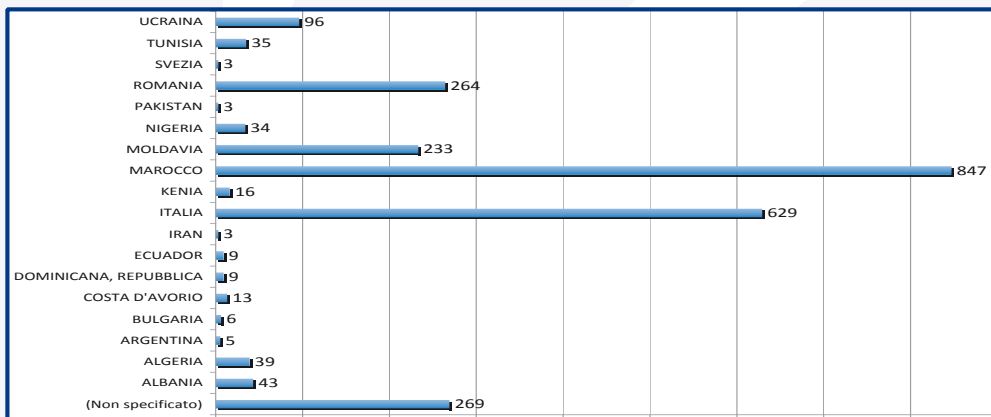


Numero passaggi

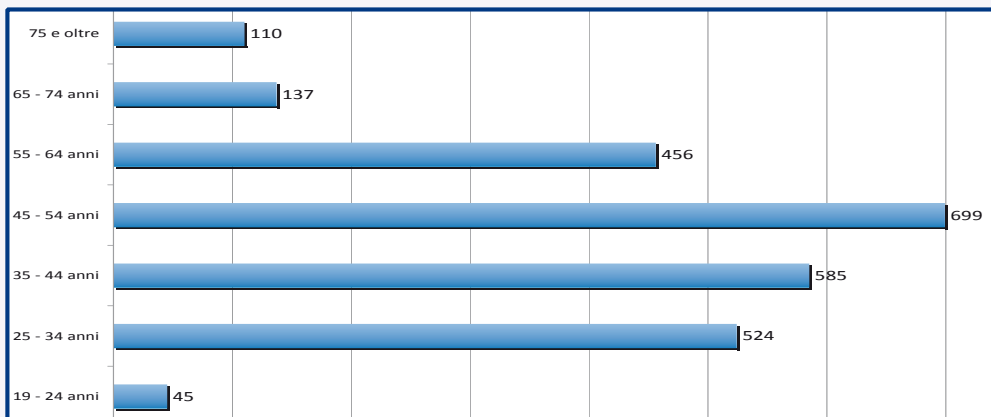




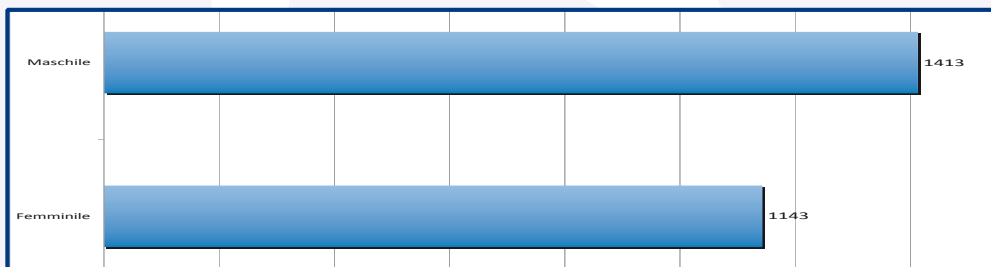
Nazione di nascita



Classe di età

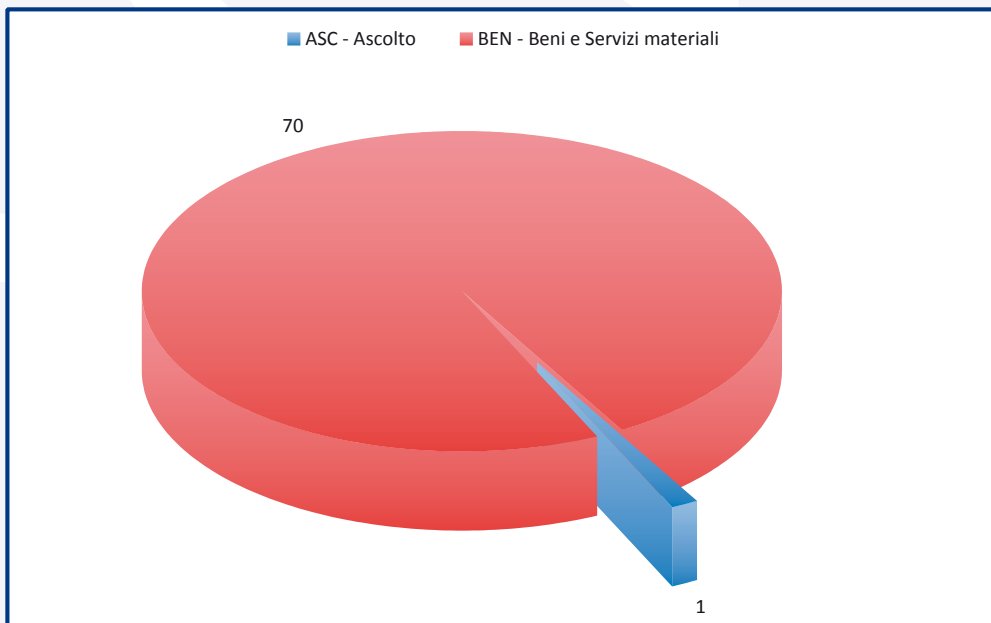


Sesso

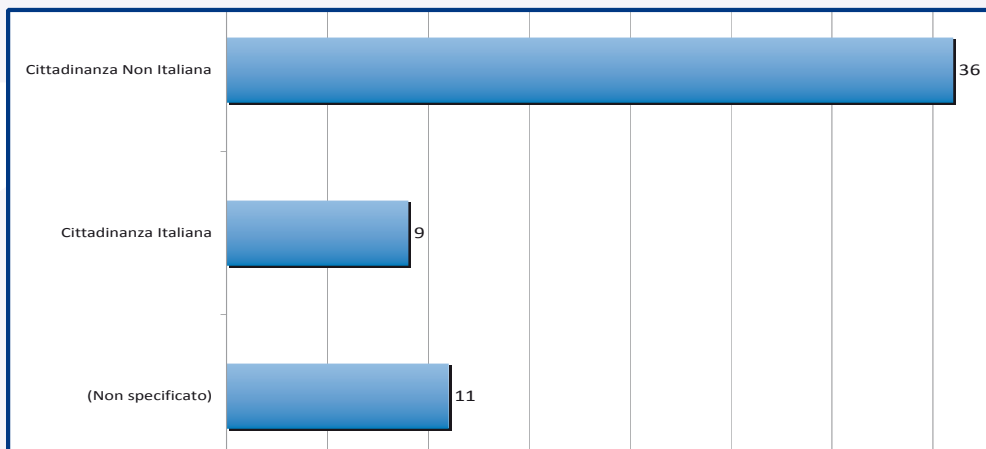




Numero interventi

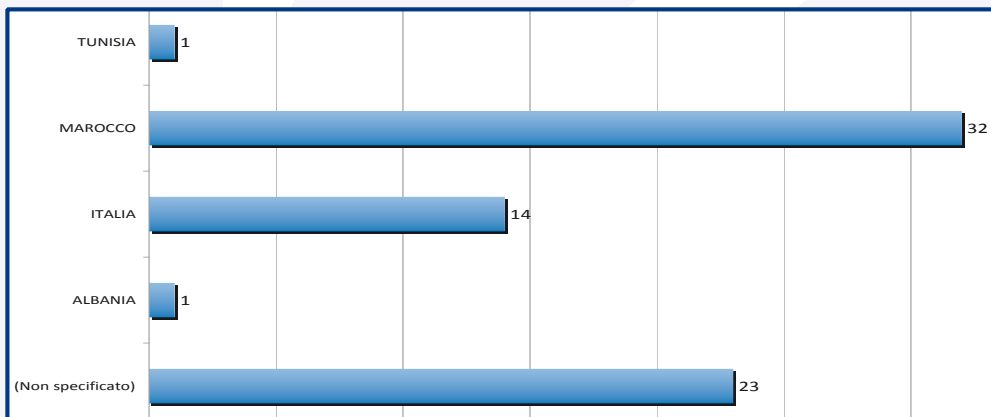


Numero passaggi

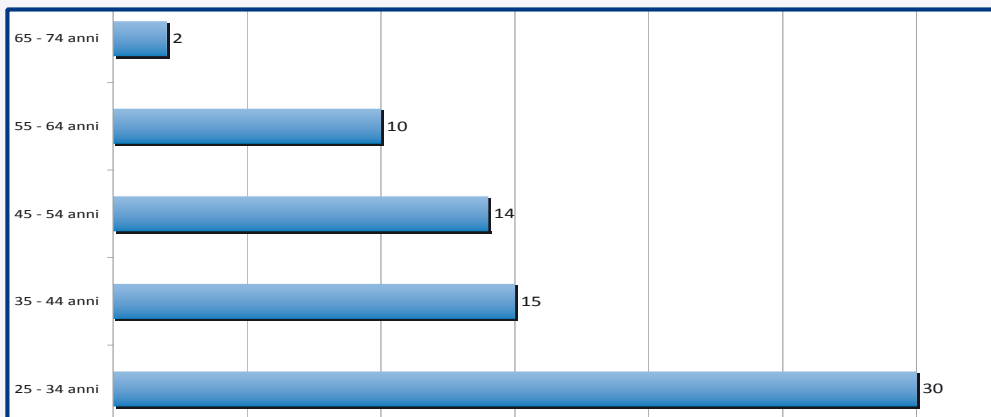




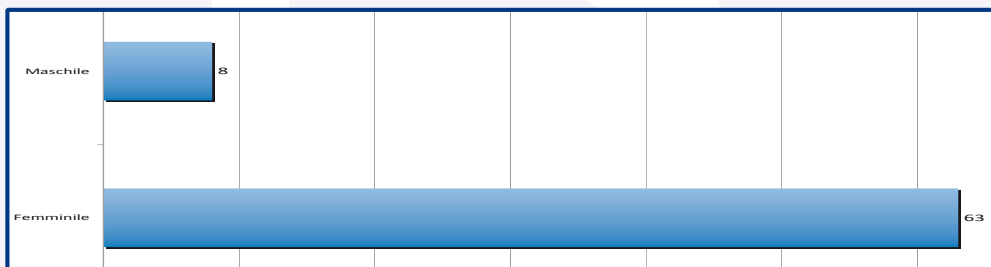
Nazione di nascita



Classe di età

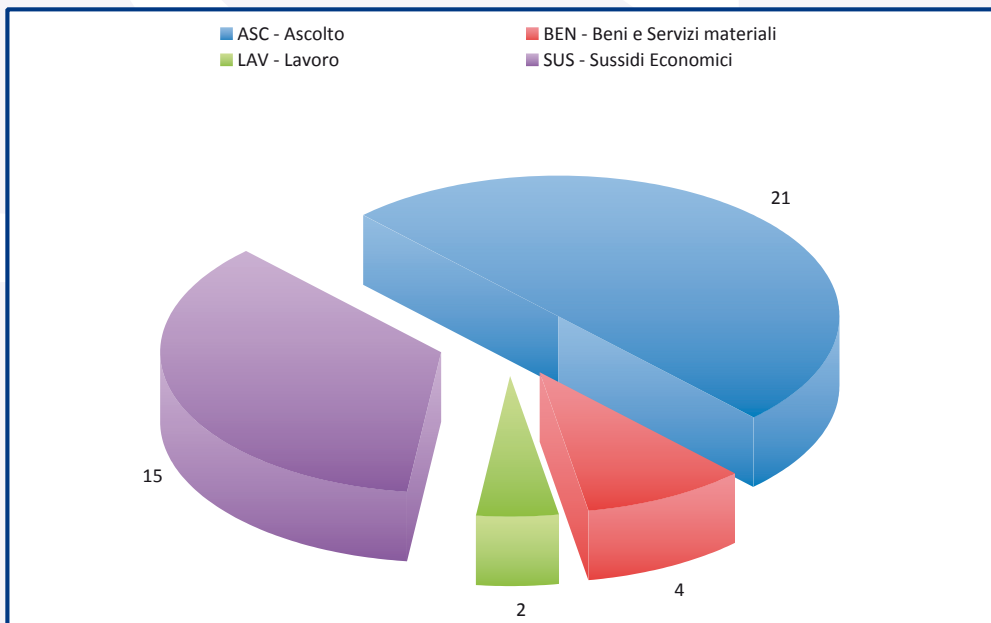


Sesso

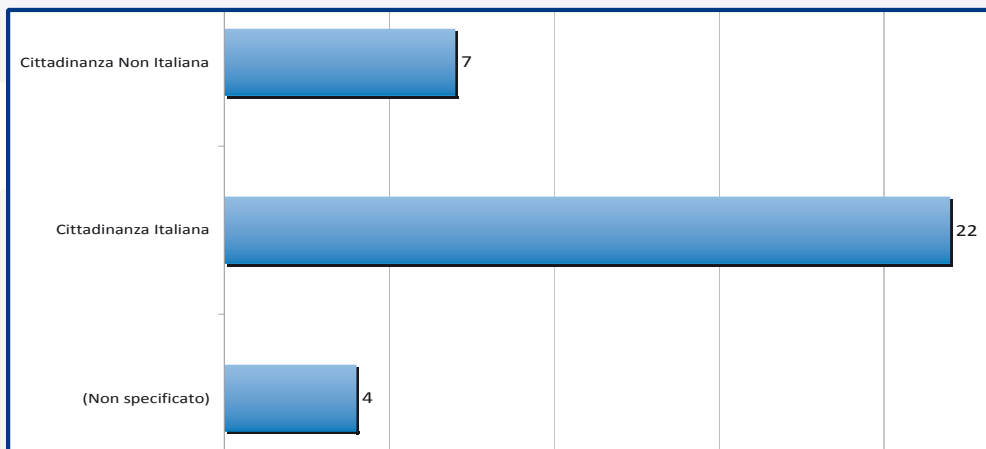




Numero interventi

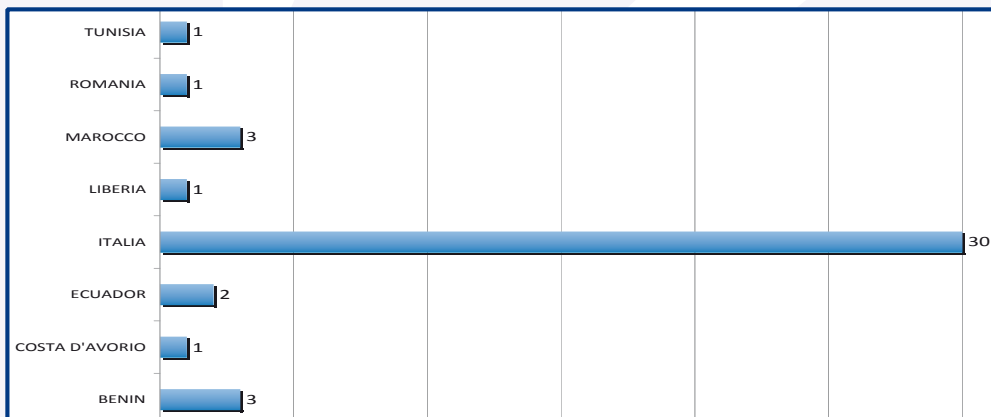


Numero passaggi

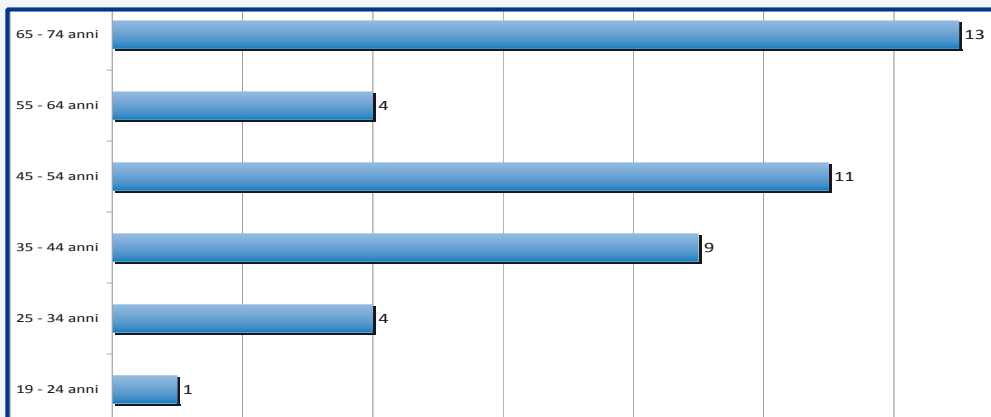




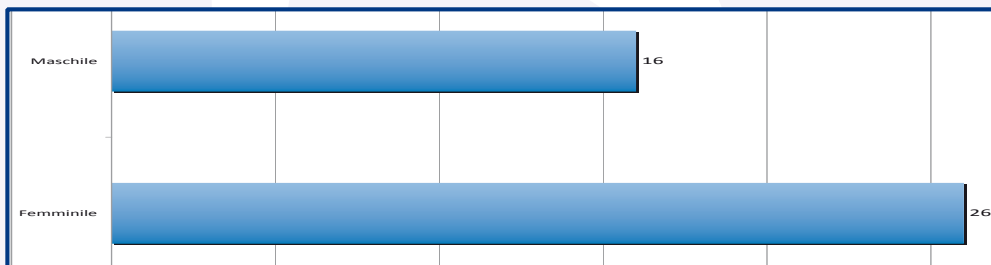
Nazione di nascita



Classe di età

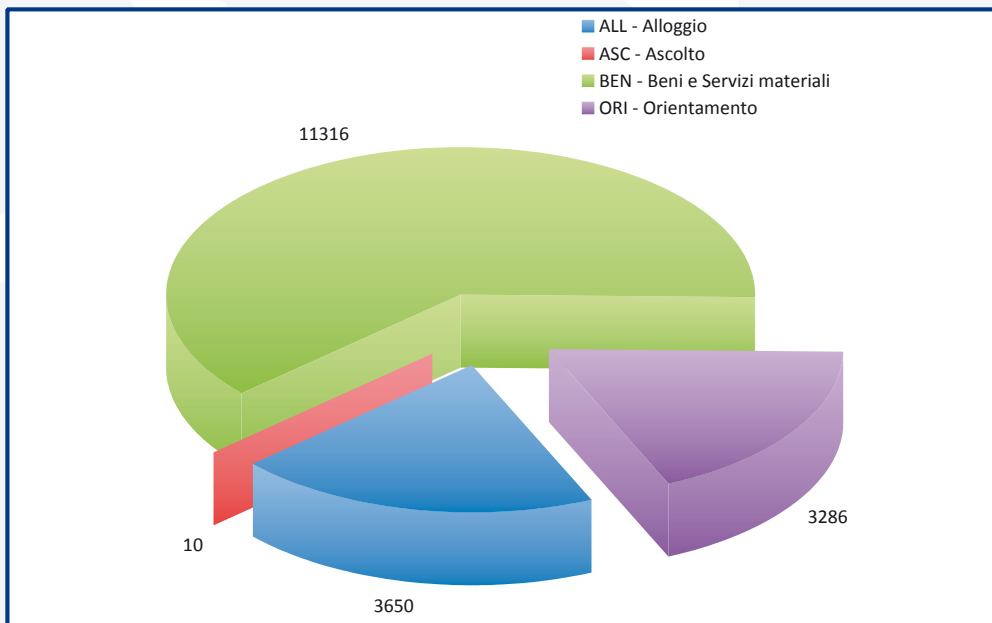


Sesso

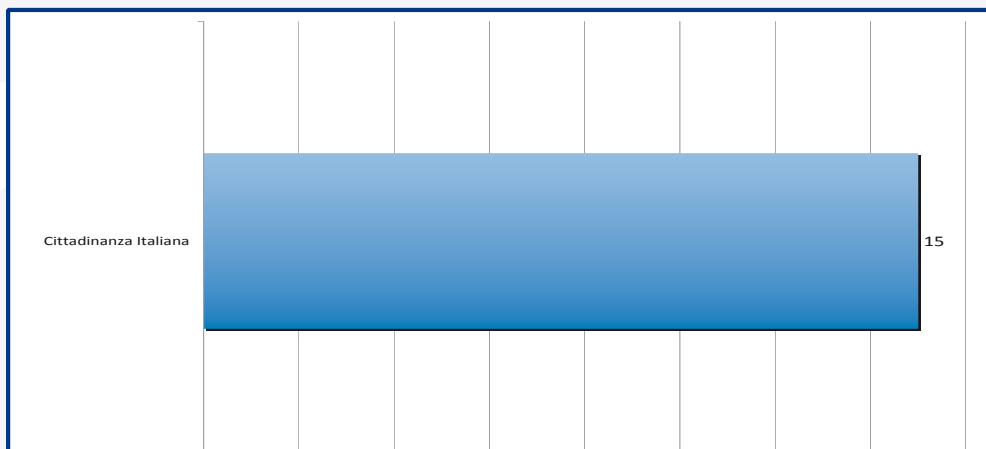




Numero interventi

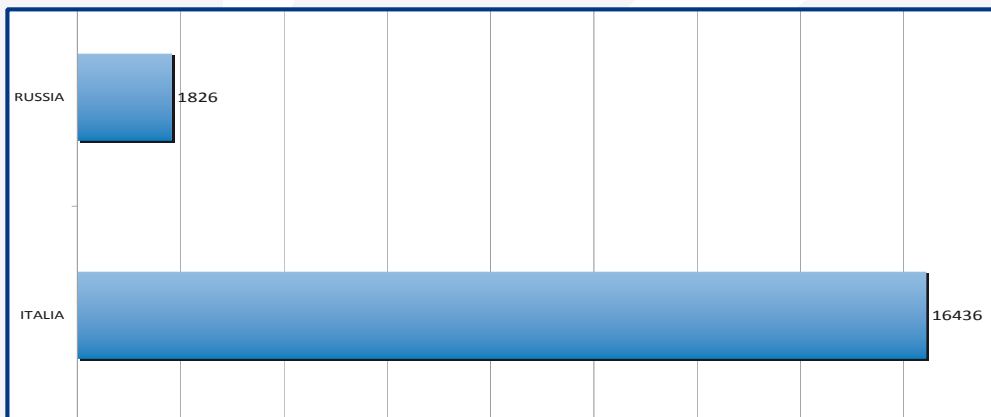


Numero passaggi

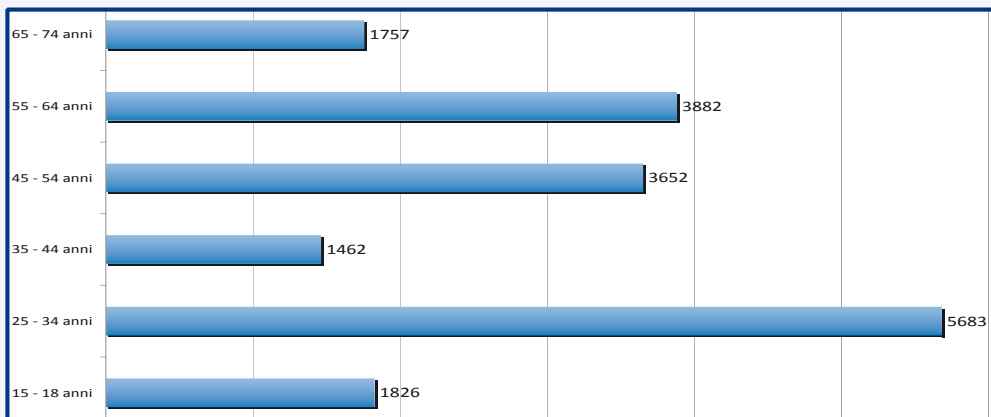




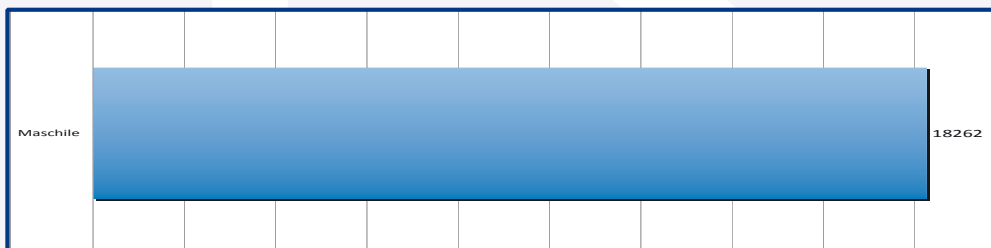
Nazione di nascita



Classe di età

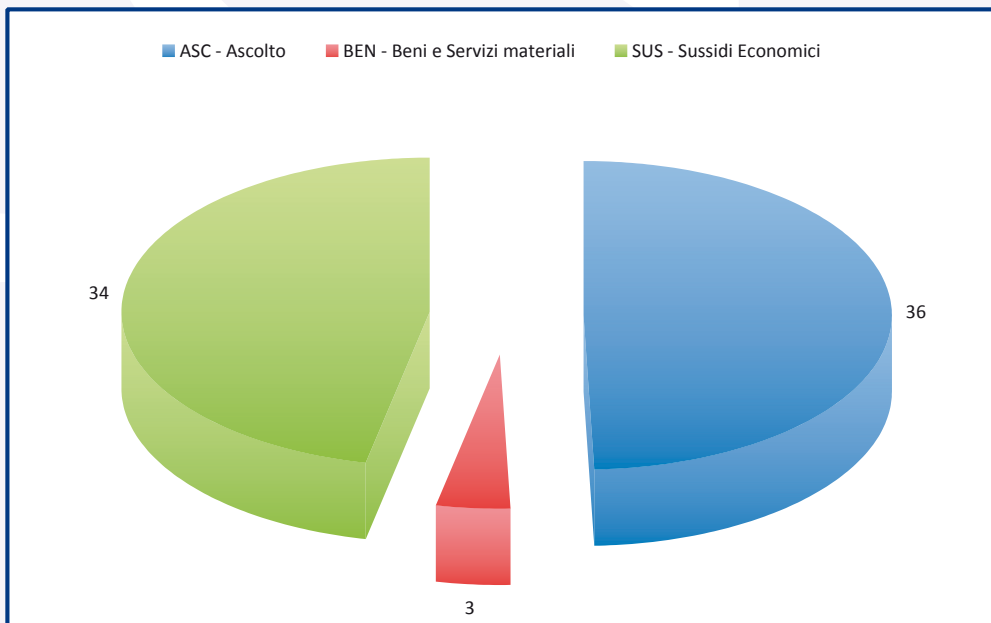


Sesso

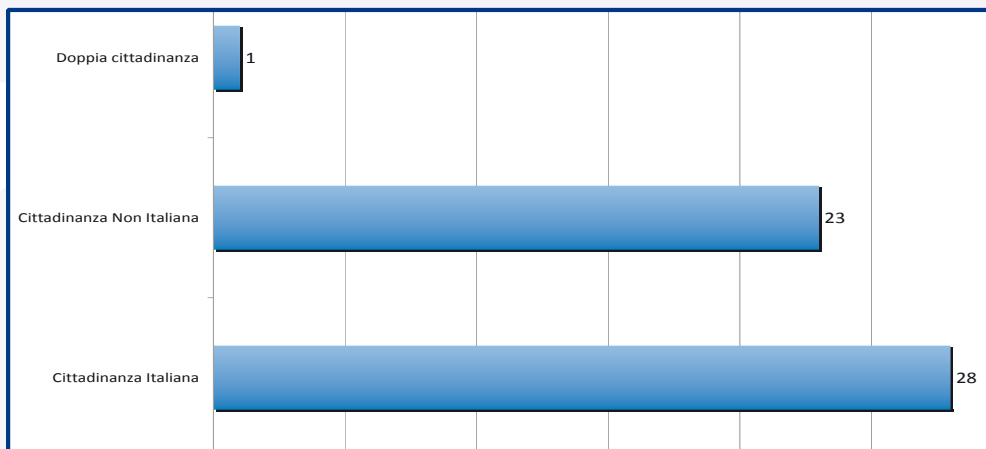




Numero interventi

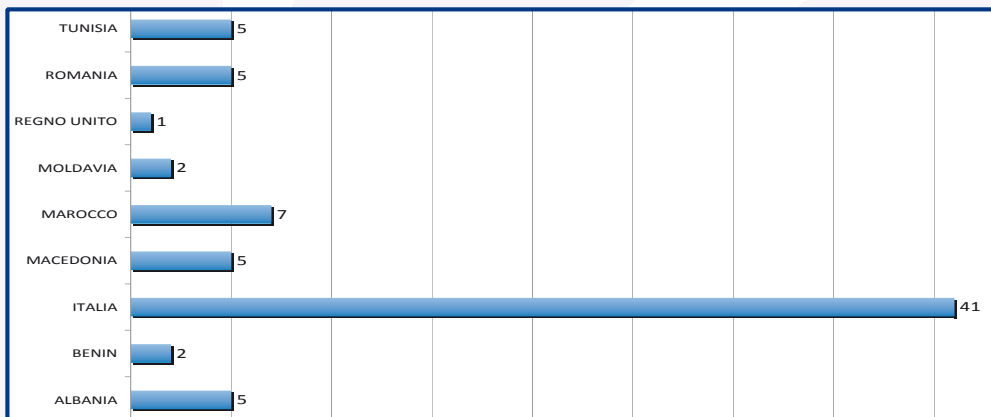


Numero passaggi

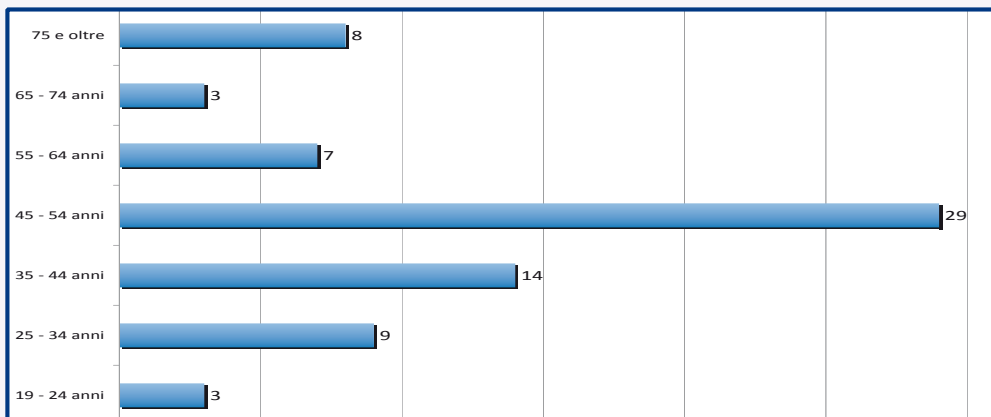




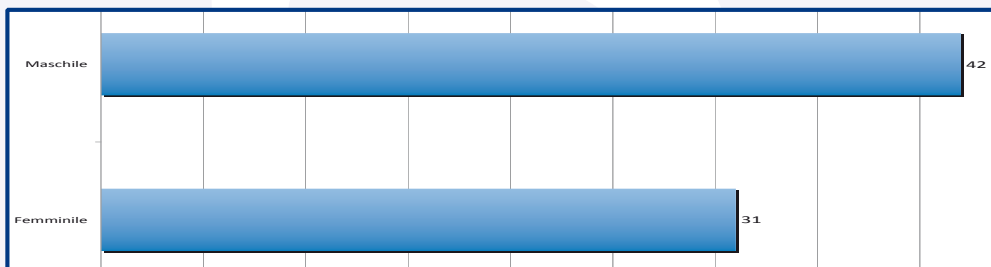
Nazione di nascita



Classe di età

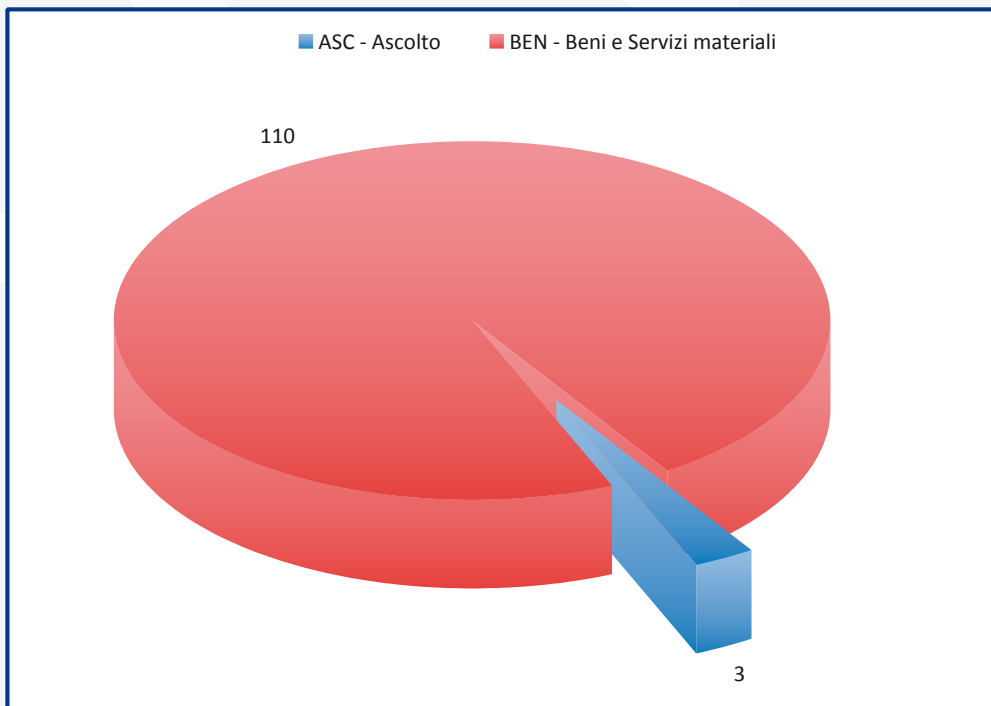


Sesso

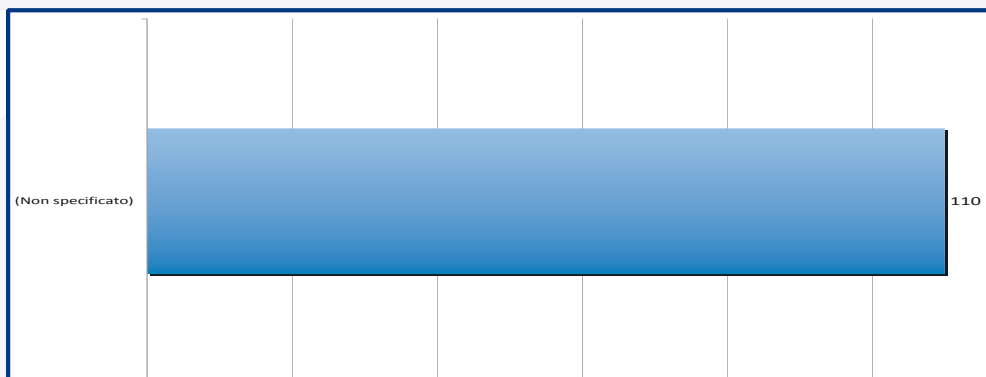




Numero interventi

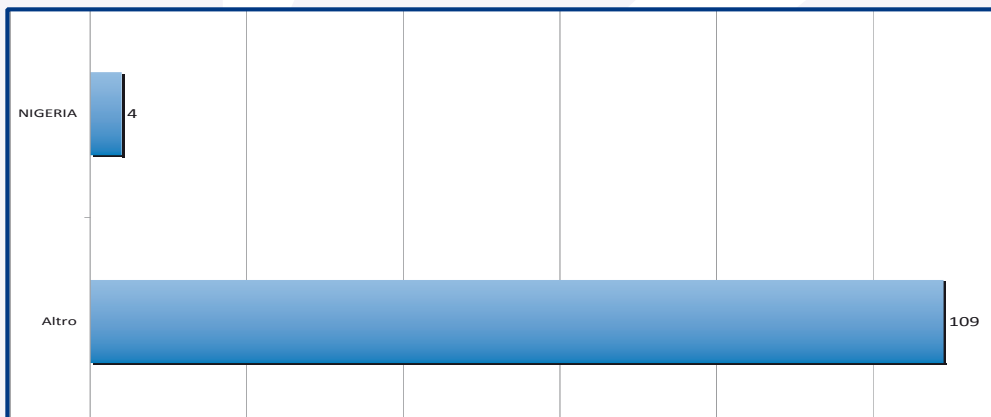


Numero passaggi

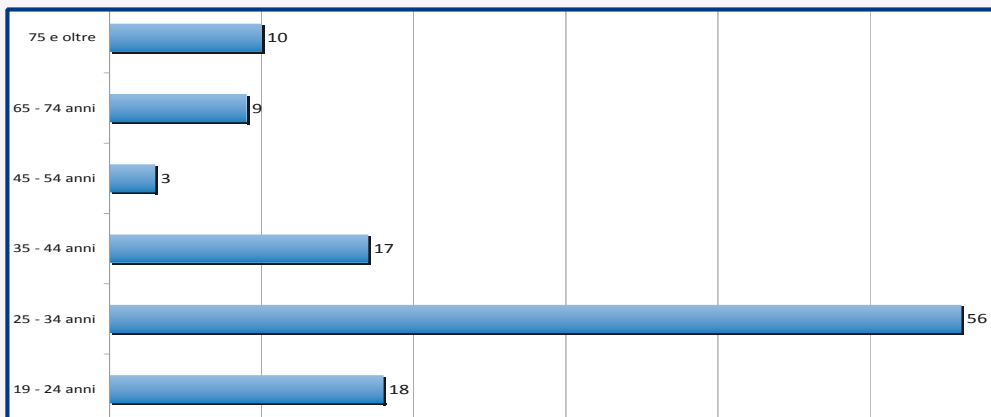




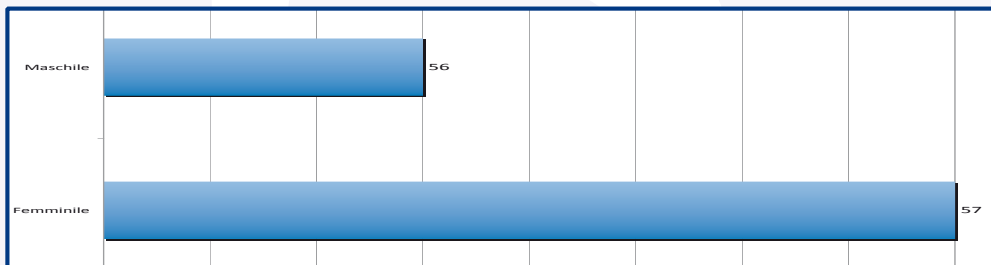
Nazione di nascita



Classe di età

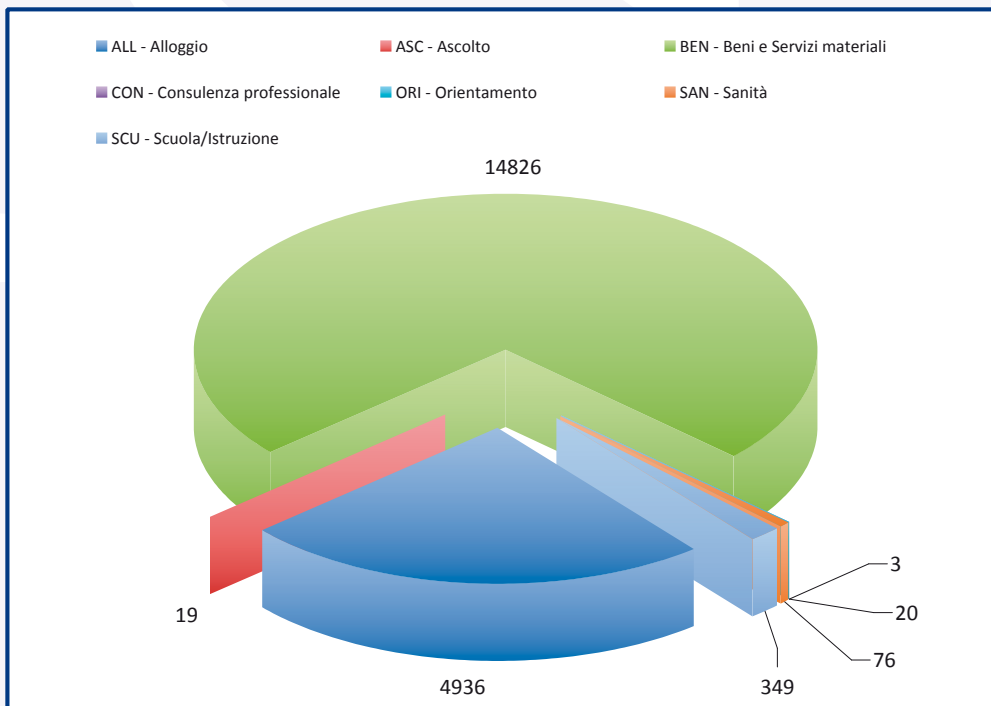


Sesso

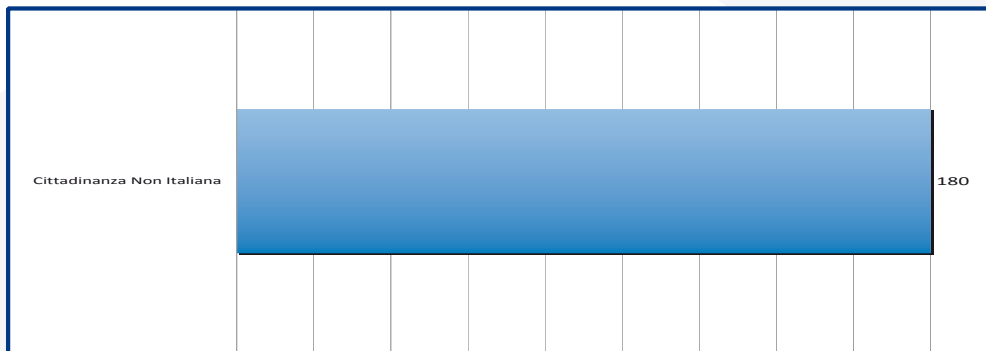




Numero interventi

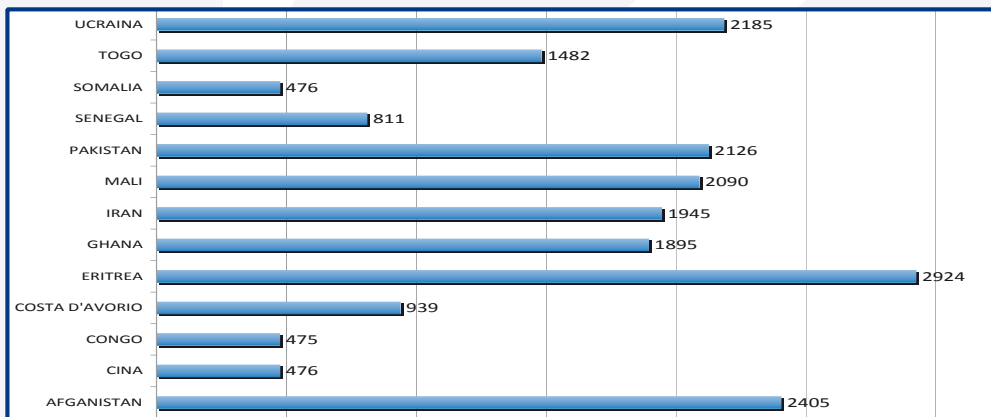


Numero passaggi

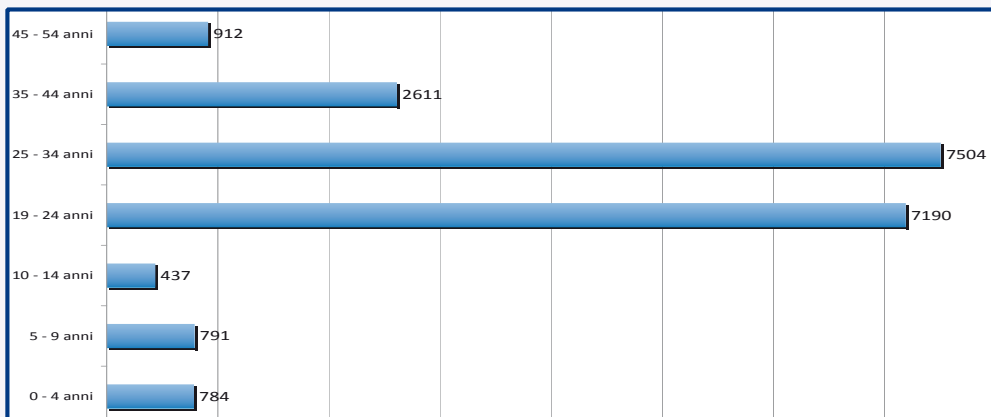




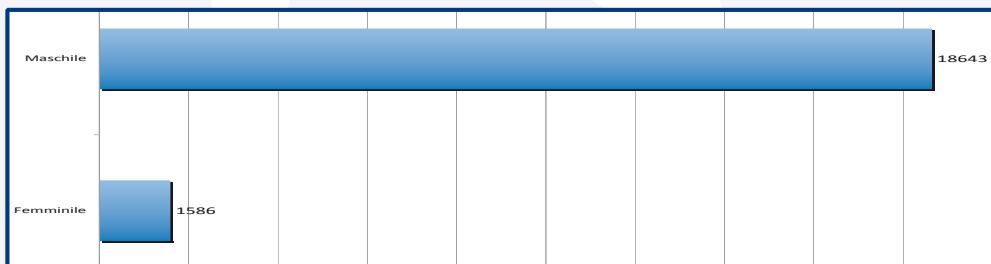
Nazione di nascita



Classe di età

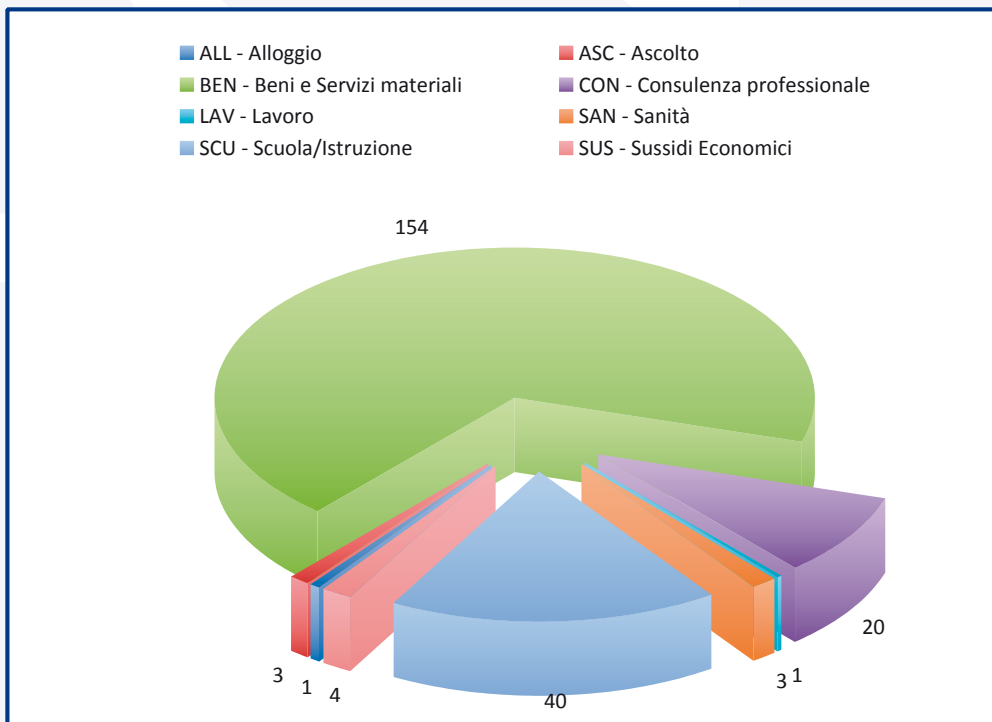


Sesso

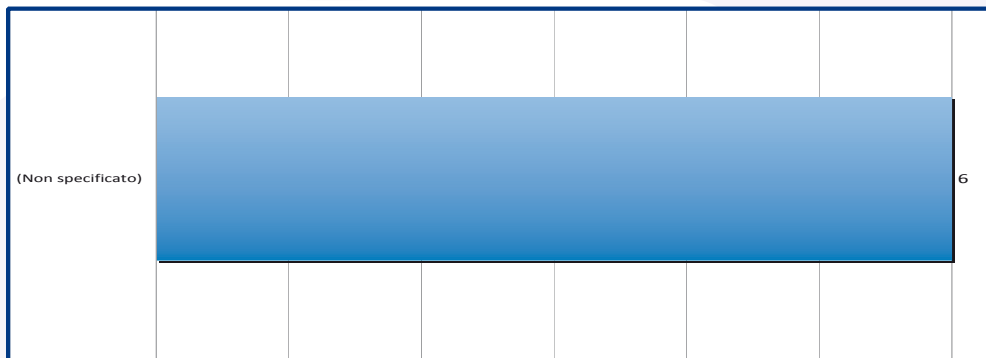




Numero interventi

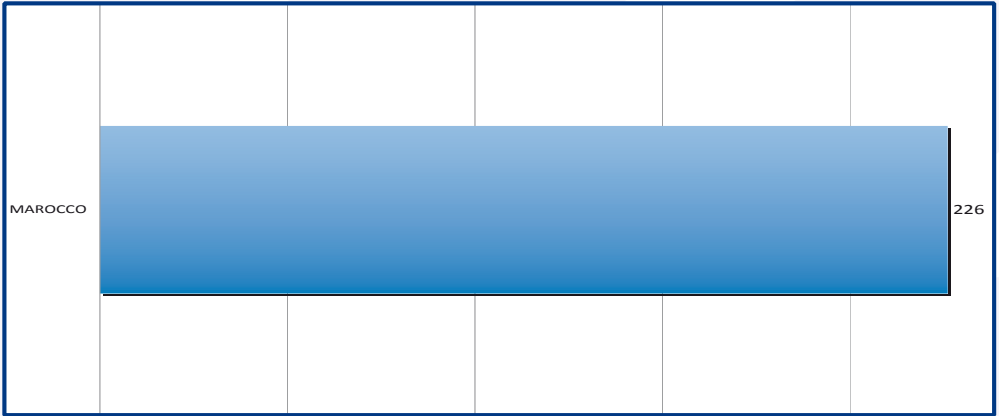


Numero passaggi

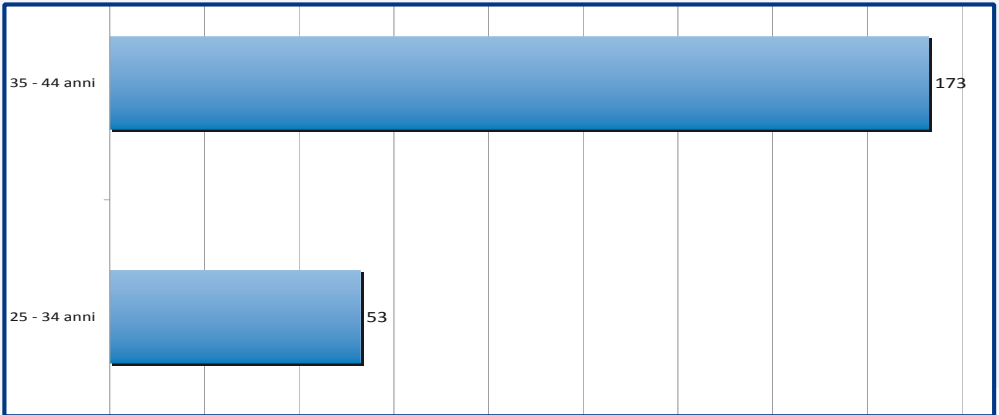




Nazione di nascita



Classe di età

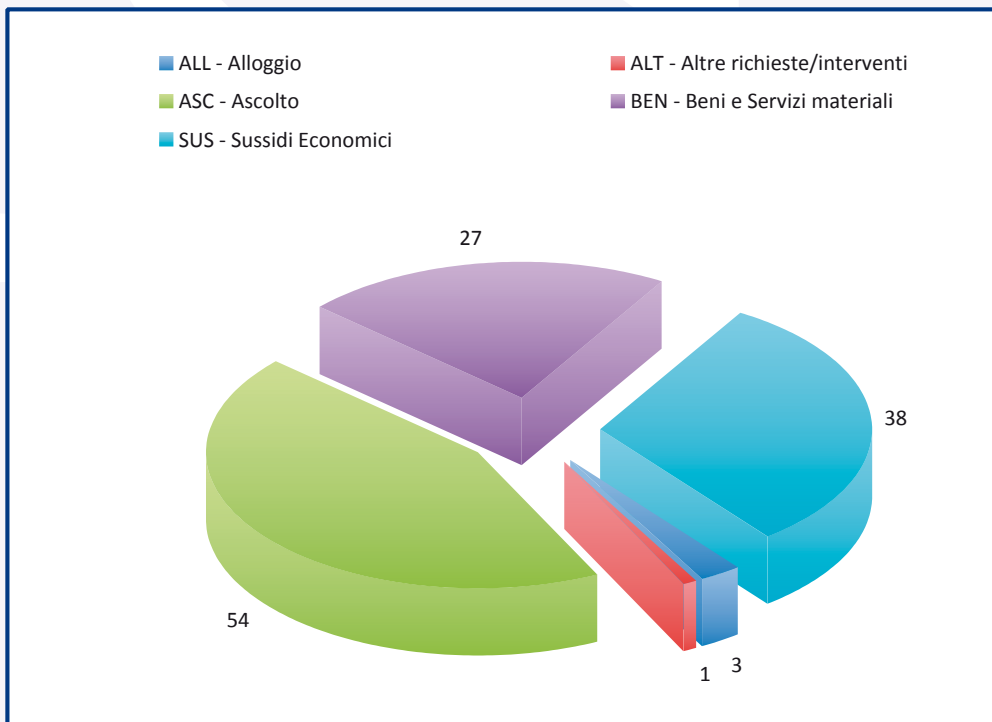


Sesso

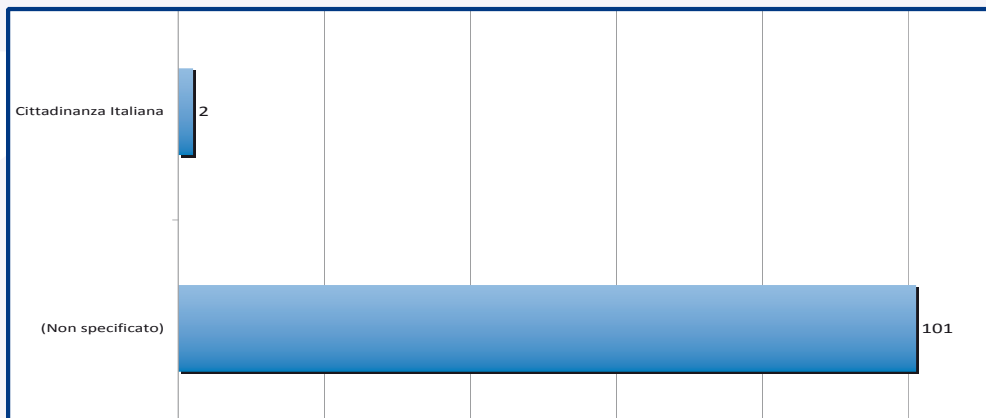




Numero interventi

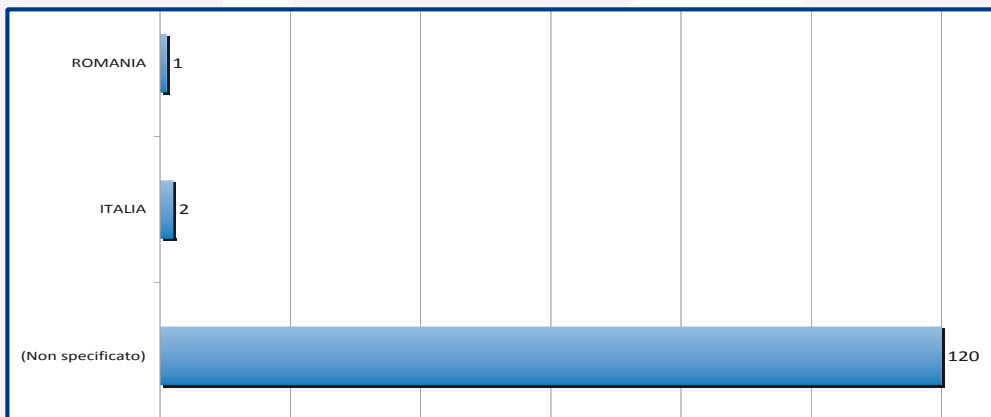


Numero passaggi

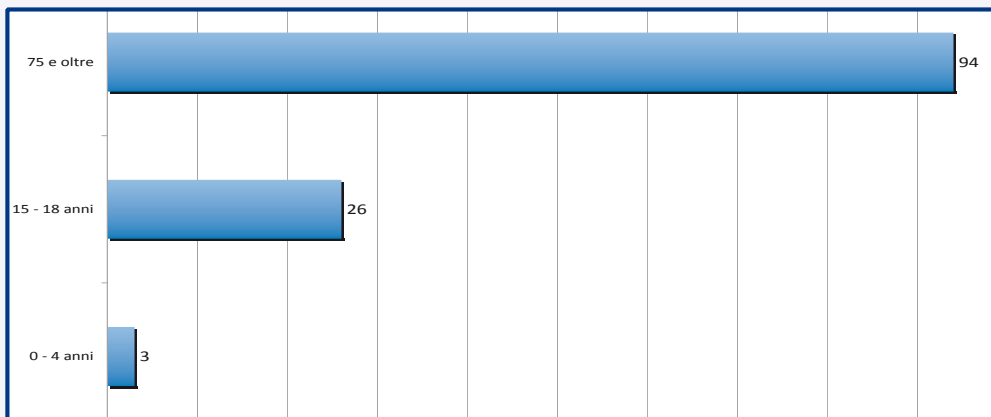




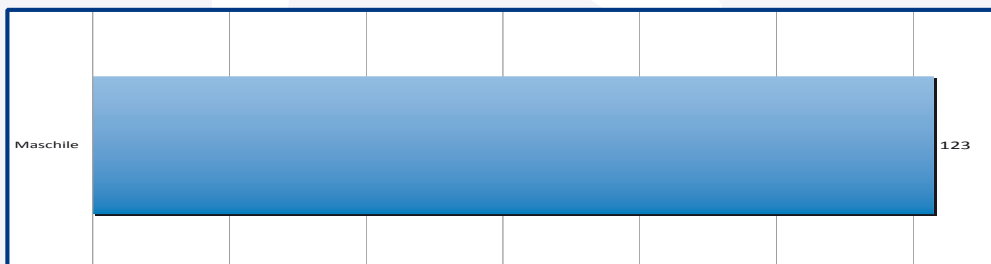
Nazione di nascita



Classe di età

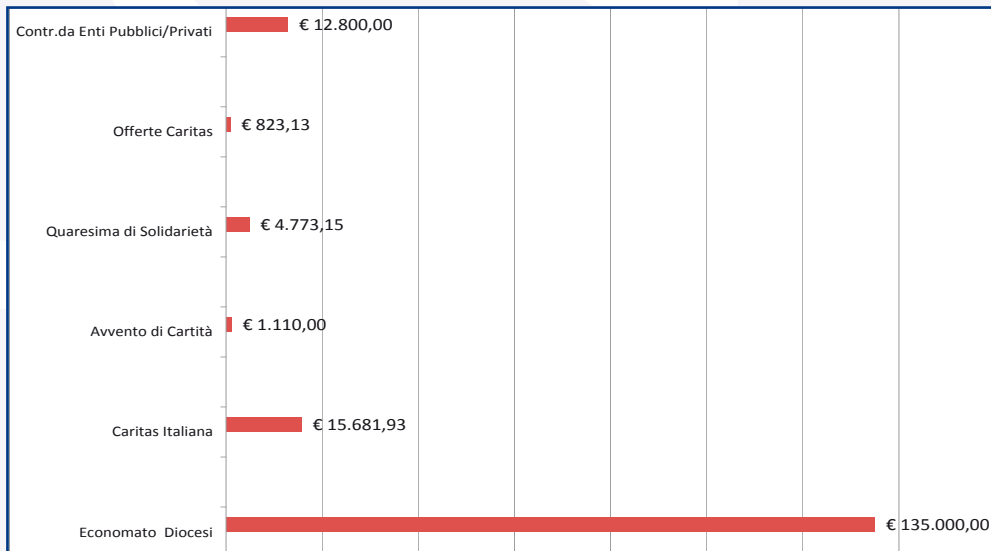


Sesso

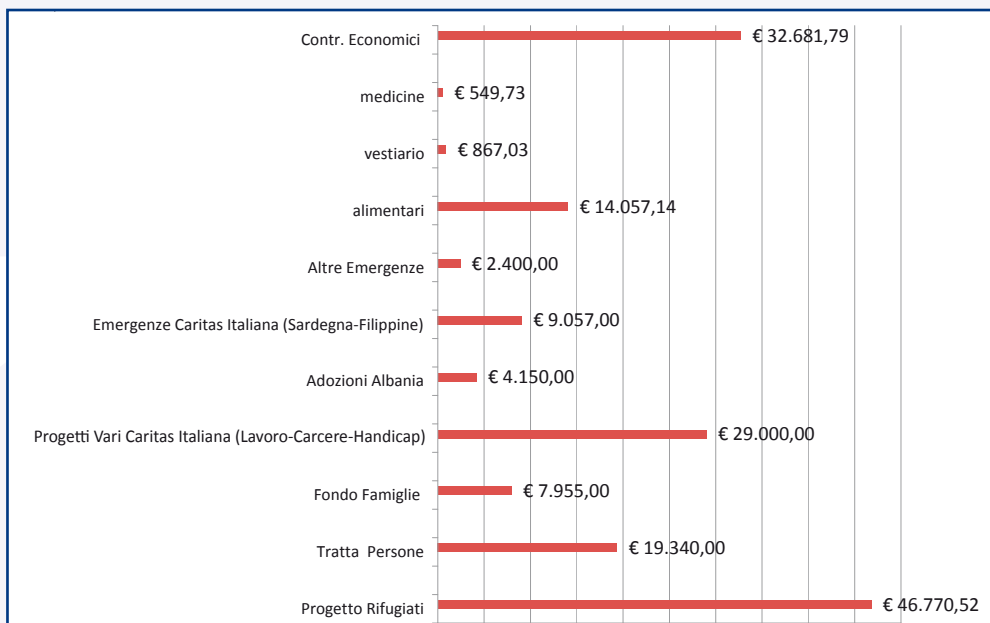




Offerte

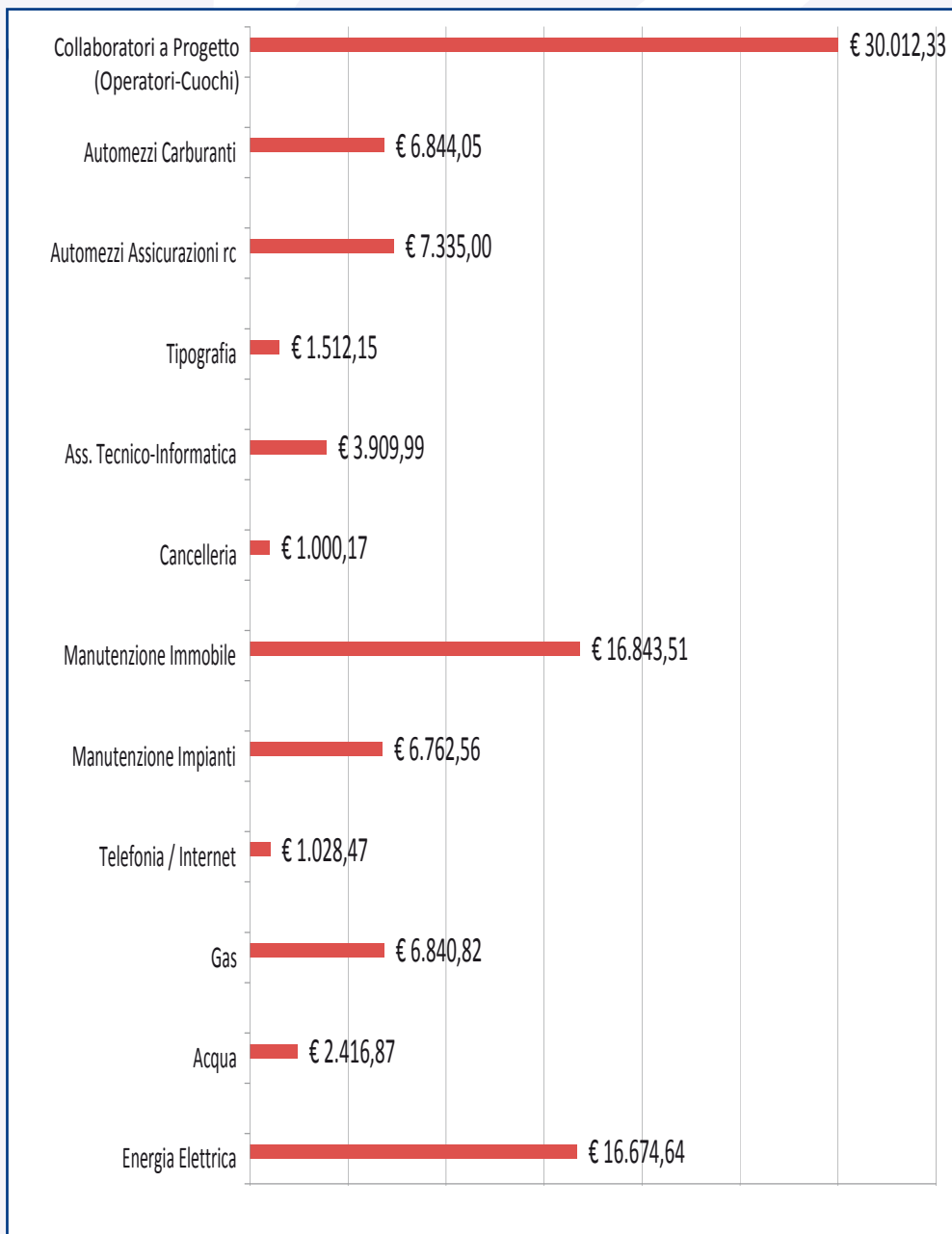


Opere segno





Spese Centri e Opere Segno





NOTE POSITIVE

**Rifugiati, i centri di accoglienza da imitare.
Gli immigrati vivono in condizioni dignitose.
Seguono corsi di formazione. Fanno volontariato.
Da Breno a Todi: dove l'integrazione è riuscita.**

di Rossana Caviglioli - 8 Dicembre 2014

Ci sono zone in Italia, leggasi Tor Sapienza, in cui gli abitanti si adoperano, e scendono in piazza, affinché i centri di accoglienza chiudano. I residenti vedono i rifugiati come invasori e reagiscono di conseguenza. A Roma gli immigrati sono diventati persino un business, come ha rivelato la recente inchiesta Mafia Capitale. Gli ultimi sciagurati su cui lucrare senza remore. Sono realtà che indignano, che fanno pensare che in Italia non ci sia posto per l'ospitalità. Ma il nostro Paese è ricco di esempi di integrazione riuscita, dove richiedenti asilo e residenti convivono senza attriti.

ESEMPI DI ECCELLENZA. Uno dei progetti d'eccellenza è a Breno, piccolo paesino della Val Camonica. La struttura, gestita dalla Cooperativa K-Pax, ospita 45 persone, che durante la permanenza imparano un mestiere e seguono corsi di italiano. A Todi i ragazzi possono addirittura partecipare alla produzione di un vino bianco Doc, il Grechetto, e di un rosso Merlot-Sangiovese. È il Progetto Asylon, nato dalla collaborazione tra Caritas Umbria e Istituto Agrario con il patrocinio dell'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati e il sostegno di Libera.

«IL SEGRETO? VIVONO IN CONDIZIONI UMANE». «I casi di successo ci sono e sono molti. Tra i progetti gestiti da noi posso citare quello dei 'Girasoli' di Mazzarino, in provincia di Caltanissetta, che ospita una ventina di adolescenti. Oppure Lecce, Rieti, Viterbo, Monterotondo», spiega Valentina Itri, coordinatrice del Numero Verde dell'immigrazione dell'Archi. «Hanno tutti in comune due cose: le persone non vivono ammassate ma in appartamenti, in piccoli gruppi. E possono accedere a corsi di italiano o di formazione, tenuti spesso da persone in grado di parlare la loro lingua madre».

28 MILA DOMANDE D'ASILO IN SEI MESI. Il problema è proprio quello: cercare di riportare a una dimensione umana il flusso di migranti in continuo aumento. Secondo Eurostat nel 2012 le domande di asilo sono state circa 17 mila, nel 2013 quasi 28 mila e solo nei primi sei mesi del 2014 ne sono arrivate almeno altrettante. Una condizione che comunque riguarda solo di una minoranza di chi arriva sulle nostre coste: il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (Sprar) si occupa solo di chi non può tornare nel proprio Paese perché perseguitati per motivi di razza, religione, nazionalità, orientamento sessuale o opinioni politiche.

LA GERMANIA HA 10 VOLTE I NOSTRI RIFUGIATI. Il numero di rifugiati in Italia, anche se elevato (65 mila nel 2012), è più basso di quello della Germania, che ne ha quasi 10 volte tanto, Francia, Regno Unito, Svezia e Paesi Bassi.

Da noi a complicare la situazione sono la crisi economica e un sistema di accoglienza poco organico, che rischia di andare in tilt a ogni nuovo sbarco. Per permettere ai richiedenti asilo di vivere in condizioni dignitose, i posti letto garantiti dallo Sprar sono stati portati di recente da 3 mila a circa 19 mila e da poco più di un centinaio a 3 mila nella sola Roma.



L'importante è evitare la ghettizzazione

Concentrare più di poche decine di persone in una sola struttura, soprattutto se collocata in una zona periferica già problematica (come è successo a Tor Sapienza), vuol dire, secondo l'Arci, partire col piede sbagliato.

Silvia, operatrice della Cooperativa K-Pax, è d'accordo. «I nostri ospiti abitano in piccoli appartamenti, in modo che non si crei un ghetto, e vivono una vita autonoma. Tutti partecipano al corso di italiano e tutti sono impegnati in qualche attività di formazione o di volontariato. E i risultati si vedono».

I richiedenti asilo, nei mesi di attesa prima che la loro pratica venga esaminata, non possono allontanarsi né accedere a un lavoro retribuito. Una condizione che può portare rapidamente all'esasperazione. A Breno, come alternativa, K-Pax offre corsi di formazione, dalla lavorazione della pelle, alla cura del verde alla posa di laminati e parquet. E c'è anche un laboratorio teatrale interculturale.

«BISOGNA PARLARE ALLA POPOLAZIONE». Problemi con la popolazione locale? «Qualche episodio di intolleranza c'è stato, ma decisamente isolato», continua Silvia. «Ha aiutato anche il grosso lavoro di comunicazione: se spieghi a chi vive sul territorio chi sono i ragazzi che ospitiamo e perché sono arrivati fin qui, l'atteggiamento cambia. Non sono più corpi estranei ma persone».

Solo in pochi, comunque, ottenuto lo status di rifugiato, si fermano nella valle. Per molti l'idea fissa è quella di arrivare in Germania o in Svezia, anche se per legge potrebbero farlo solo dopo cinque anni dal riconoscimento. «Il ragionamento è: meglio una vita da clandestino in Germania che una da rifugiato qui. E ciò dice molto della loro condizione».

A TODI IL PROGETTO SI AUTOFINANZIA. A Todi è il progetto stesso ad autofinanziarsi: i proventi della vendita del vino Asylon, riconosciuto come eccellente dal ministero dell'Agricoltura e dall'Assoenologi, vengono usati per i corsi di formazione dell'anno successivo. «Siamo partiti nel 2011 con una dozzina di ragazzi, a cui abbiamo offerto dei corsi di formazione dedicati all'interno della nostra fattoria educativa e della cantina sperimentale», spiega Gilberto Santucci, responsabile della fattoria didattica dell'Istituto Agrario Ciuffelli. «Da allora offriamo agli ospiti dello Sprar la possibilità di frequentare corsi semestrali di coltivazione, potatura, produzione vinicola alla fine dei quali si ottiene un attestato».

«NON CE L'HANNO CON TE, È LA BUROCRAZIA ITALIANA». Anche qui, in piena campagna umbra, i richiedenti asilo si mescolano senza problemi agli abitanti e agli studenti. L'ostacolo maggiore è la frustrazione dovuta alla lunga attesa prima di ottenere lo status di rifugiato.

«Molti dei miei allievi la prendono sul personale, come se fosse uno sgarbo diretto a loro in quanto stranieri», spiega Santucci. «E ogni volta devo rispondere: 'Stai tranquillo, non ce l'hanno con te, te l'assicuro. È semplicemente la burocrazia italiana'».



Caritas
Orvieto - Todi

Via Cesia, 96 - 06059 Todi
Via Clementini, 4 - 05018 Orvieto
Tel. 0763.393182 - 3484934708